

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2009/2014**  
**Per una Firenze più coraggiosa, più semplice, più bella**  
**ottobre 2009**

*“Una città non può essere amministrata e basta.  
Non è niente amministrare una città,  
bisogna darle un compito, altrimenti muore”*

Giorgio La Pira

- 1 Introduzione**
- 2 Il ruolo di una città, il ruolo di questa città**
- 3 Una città sicura e libera**
- 4 La città del benessere**
- 5 La città del Fiore, non la città del cemento**
- 6 Smuovere la mobilità**
- 7 La lotta alla rendita**
- 8 Bilancio, innovazione, personale**
- 9 Manutenzione e decoro**
- 10 una città solida e solidale**
- 11 Casa, diritto basato sulla giustizia**
- 12 Il nostro futuro**
- 13 lo sport diritto di cittadinanza**
- 14 Vivibilità**
- 15 Conclusioni**

## **1 INTRODUZIONE**

- 1.1 Se vogliamo essere onesti con noi stessi, dobbiamo riconoscere che il tempo che stiamo vivendo mette i brividi, come ogni emozione che suscita bellezza e preoccupazione. Sfide nuove, inquietanti e appassionanti. Viviamo un periodo di pace senza precedenti ma sentiamo, nella nostra quotidianità, contraddizioni stridenti che dovrebbero richiamare la politica al proprio ruolo e alla propria dignità e non al chiacchiericcio di bassa lega. Siamo pieni di infrastrutture tecnologiche che ci consentono di dialogare in tempo reale in tutto il mondo proprio nel tempo in cui si fa più fatica a salutare il vicino di casa e la vita dei quartieri, delle piazze, della socialità tradizionale sembra essere andata in crisi. Il cittadino globale è paradossalmente più isolato di prima e lo straordinario lavoro dell'associazionismo e del volontariato solido e solidale non sembra nelle condizioni di poter colmare un vuoto profondo di significato nelle storie di tante donne e uomini rassegnati ad essere consumatori prima ancora che cittadini, spettatori prima ancora che protagonisti. Il mondo del lavoro è profondamente diverso da quello che i nostri padri hanno conosciuto: solo la nostalgia può far credere che lo schema che ha attraversato il secondo dopoguerra fino alla fine del XX secolo sia ancora in piedi e se è vero che alcuni giovanissimi coraggiosi hanno avuto la capacità di realizzare le proprie idee rivoluzionando il mondo (su tutti i ragazzi delle università americane da Google a Facebook) per la prima volta si fa concreta la possibilità che le nuove generazioni stiano peggio delle precedenti.
- 1.2 Noi pensiamo che in questo quadro dove tutto muta in profondità e rapidamente, il mondo abbia bisogno di Firenze. Può sembrare arrogante, antipatico e forse anche astratto. Ma l'ideale di bellezza, di stile, di innovazione, di coraggio, di qualità, di mistero che questa città ha saputo esprimere nel corso dei secoli sia necessario, qui e ora. Sia necessario in una società liquida che ha bisogno della solidità di città come Firenze per affrontare il futuro. E allora siamo convinti che il racconto che proponiamo per la Firenze dei prossimi cinque anni è legata alla stretta convinzione che Firenze non sia solo passato. E che la Firenze che più ci piace non è quella che abbiamo letto nei libri di storia ma quella che tutti insieme contribuiremo a rendere più coraggiosa, più semplice, più bella.
- 1.3 Questo documento programmatico non è soltanto un doveroso atto previsto dalla normativa, ma vuole costituire un'occasione vera e profonda di discussione all'interno del Consiglio Comunale e della città. Per questo presentiamo il documento "Per una Firenze più semplice, più coraggiosa, più bella" insieme a quattro testimonianze che fanno parte integrante del programma di mandato: ci riferiamo all'intervento del Sindaco in Consiglio Comunale del 21 settembre scorso sulle principali questioni urbanistiche, al documento sulla contemporaneità "Florence is the next Florence" presentato dall'assessore Da Empoli al termine del primo BarCamp di Palazzo Vecchio, all'elenco dei cento punti in cento giorni che ha costituito l'ossatura della campagna elettorale del Sindaco Renzi e alla relazione del Presidente dell'ANCI Sergio Chiamparino al Congresso Nazionale dei Comuni svoltosi nei primi giorni di ottobre. Quest'ultimo documento – redatto da un presidente eletto in modo unanime da sindaci di ogni colore politico – costituisce un fondamentale punto di partenza per una seria discussione istituzionale nel Paese, dove il ruolo dei comuni è sempre più importante ma dove dal livello centrale si continua a riconoscere alle città poteri, mezzi e responsabilità solo a parole.

## **2. IL RUOLO DI UNA CITTA', IL RUOLO DI QUESTA CITTA'**

- 2.1 Jaime Lerner, architetto brasiliano, ha scritto che “La città non è il problema. La città è la soluzione”. Pensiamo che questa frase sia particolarmente vera nel momento che stiamo affrontando. Più il mondo si globalizza, più il ruolo delle città cresce. E noi pensiamo che Firenze abbia da sempre un ruolo particolare: la città sul monte, la perla del mondo, la città operatrice di pace, aperta al dialogo e alla discussione. Nell’ottobre del 1954, inaugurando la “città satellite” dell’Isolotto, il Sindaco Giorgio La Pira ne parla come di un focolare di bellezza: “Non case ma città, un luogo dove vivere; e la vera vita è di coloro che sanno gustare la vita vista nello splendore dell’idea”. Vogliamo caratterizzare la nostra amministrazione non come un semplice susseguirsi di atti burocratici più o meno riusciti, ma provando ad esprimere una visione delle città, e soprattutto di Firenze oggi, sulla base di un nuovo pragmatismo idealista, superando ideologie e pregiudizi e animati piuttosto dalla passione delle idee.
- 2.2 In questo senso alcuni gesti programmatici o già compiuti dalla nostra Amministrazione – a partire dal ricevimento settimanale mattutino del Sindaco o dalla serie di eventi che ha preso il nome di “Un bacione a Firenze” – costituiscono il simbolo di un impegno volto a coinvolgere, coinvolgere, coinvolgere. La logica del “nessuno si senta escluso”: non più un assessorato alla partecipazione, ma dieci assessori (e solo dieci) che partecipino con intensità alla vita civica, senza tirarsi indietro mai. E un pressante appello ai consiglieri, di maggioranza e di opposizione, a non rinchiudere la propria attività nel lavoro di commissione in Palazzo ma a tenere desta e vigile l’attenzione sul battito cardiaco di una città che sta ponendo domande nuove alla politica. È bello entusiasinarsi all’idea che a Firenze sia possibile per un cittadino coinvolgersi, discutere, proporre e non solo corrispondere al clichè stereotipato del fiorentino brontolone solo capace di lamentarsi. Piccoli gesti di attenzione per dare risposte all’ansia di protagonismo che proviene da soggetti sociali nuovi e da singoli cittadini per un’Amministrazione che non resti chiusa su se stessa in un’azione di governo autoreferenziale.
- 2.3 Acquisisce dunque un valore non solo culturale o pedagogico, ma politico, la scelta di spalancare le porte di Palazzo Vecchio ai fiorentini. Chiedere ai fiorentini di...tornare a casa significa aprire le porte del Museo gratuitamente una volta al mese fino a notte inoltrata. Per fare i conti con il mistero che questa città esprime: un mistero che non può essere espresso in un telefilm di Hollywood ma è il senso di stupore, profondo, che avvolge chiunque guardi a una storia unica e meravigliosa e si domandi il senso ultimo del nostro impegno e del nostro destino di custodi di una bellezza inebriante. Ma significa anche riaprire gli ingressi del Palazzo. A partire dal portone di Piazza della Signoria, quello principale, oggi semplice porta di accesso per i turisti in coda davanti a un metal detector. Palazzo Vecchio tornerà ad essere un cortile in cui chiunque potrà entrare, passare, incrociare sguardo e cammino. E così come chiediamo ai cittadini di tornare a gustare il Palazzo simbolo della Signoria di Firenze, siamo certi che gli amministratori sapranno uscirvi con maggiore intensità rispetto al passato. Ma nel corso della consiliatura vogliamo fare di più: il nostro obiettivo è il recupero della dimensione archeologica iniziato dalla precedente amministrazione, sotto la regia intelligente e appassionata del compianto Riccardo Francovich e soprattutto stabilire un diverso collegamento con gli Uffizi. Si parla spesso dell’uscita degli Uffizi, e l’Amministrazione si impegna ad essere pungolo perché le polemiche sterili e vuote cessino e finalmente si risolvano sia i lavori dei Grandi Uffizi che la *vexata quaestio* della pensilina. Ma ci pare che il vero problema sia l’entrata del Museo più che l’uscita. Pensiamo che sia maturo il momento per un diverso rapporto tra la Città di Firenze e questo straordinario patrimonio lasciato alla città da una donna unica e coraggiosa come l’Elettrice Palatina e oggi assegnato alla tutela del solo Stato centrale. Pensiamo che la suggestione di considerare il Museo di Palazzo Vecchio come la naturale entrata della Galleria degli Uffizi possa essere oggetto di un approfondimento tecnico e culturale innanzitutto con la Direzione della Galleria e con la Sovrintendenza del Polo che auspichiamo e per il quale siamo pronti a lavorare con determinazione.

- 2.4 Questa amministrazione ha già raggiunto un obiettivo storico: la città di Firenze per la prima volta ha una Giunta composta nel rispetto rigoroso della parità di genere: dieci assessori, di cui cinque donne. Una prima volta assoluta, nella città che è stata di Beatrice, che è stata delle Regine di Francia, che è stata di quella figura già ricordata, cui tutti siamo debitori e che troppo spesso dimentichiamo, che era l'Elettrice Palatina. La nostra Giunta ha già raggiunto un risultato storico in questo settore. Ma è un punto di partenza, non un punto d'arrivo. Lo sappiamo e ce lo ricordiamo ogni giorno. Non ci saranno pari opportunità finché una giovane donna dovrà essere costretta a scegliere tra la maternità e il lavoro. Non ci saranno pari opportunità finché esisteranno stereotipi culturali assurdi e retrogradi – troppo spesso assecondati non solo dai media – che vedono nella donna un oggetto. Rivendicare una parità di opportunità significa accettare la bellezza della diversità e rifiutare un pensiero unico anche nei dettagli che caratterizza certo pensare contemporaneo. Significa lavorare per superare le discriminazioni razziali, sessuali, generazionali. Ma significa lavorare per il superamento del divario digitale, per una legalità che non sia solo un concetto astratto e finalizzato all'ordine pubblico ma che sia il modo per educare le ragazze e i ragazzi al rispetto, alla lealtà, alla fiducia nell'altro. Una legalità e un senso civico che vanno dal lavoro dei giovani nei campi confiscati alla mafia, con Libera, fino al pagare sempre il biglietto quando si sale sull'autobus.
- 2.5 La scelta dei membri della Giunta e le profonde novità introdotte nella composizione del Consiglio consentono oggi di sperimentare a Firenze un modello unico in Italia anche sotto il profilo del rinnovamento generazionale. Non crediamo all'esibizione delle carte d'identità. E non gridiamo "giovane è bello". Intanto perché non è vero, di per sé. Ma anche perché non serve a nulla. Interpretiamo però come un'occasione il fatto che Firenze sia oggi la capitale italiana di un esperimento intrigante: la possibilità per una generazione talvolta derisa, spesso criticata, di non attendere passivamente il proprio turno ma di mettersi in gioco rischiando. Sappiamo di avere il dovere di fare i conti con la delicatezza e il fascino del governo di una città che non è una città qualunque: come tale non ci possiamo permettere un qualunque anagrafico che francamente, peraltro, non è nelle nostre corde. Ma vogliamo rivendicare il dovere e il diritto di amministrare con coraggio e con il gusto della novità. Sappiamo che amministrare a Firenze significa accettare di essere criticati ventiquattro ore su ventiquattro: è un confronto critico e duro che non ci spaventa ma ci esalta. Essere giovani amministratori significa innanzitutto non aver paura del vento in faccia. Non vogliamo cancellare le tradizioni (e del resto abbiamo iniziato rinvigorendone alcune, come dimostrano gesti simbolici quali la battaglia per il lampredotto o per la rificolona) ma siamo convinti che per come stanno le cose oggi uno dei nostri compiti fondamentali sia rivendicare che il futuro, non solo il passato, ci appartiene. E siamo orgogliosi della nostra storia almeno quanto siamo gelosi del nostro domani.

### **3 UNA CITTA' SICURA E LIBERA**

- 3.1 Pensiamo che sia giusto che Firenze sia una città sicura perché libera. Perché la sicurezza non sia l'arroccamento in case che diventano fortini ma sia l'espressione più alta della libertà. La cultura della paura, dominante nella vita sociale non solo italiana degli ultimi decenni, ha prodotto un forte e radicato senso di insicurezza in molti di noi.
- 3.2 Vogliamo ringraziare tutte le forze dell'ordine, nessuna esclusa, per l'ottimo lavoro che fanno. Ma vogliamo anche dire che pensiamo sia compito delle Istituzioni non alimentare la spirale di paura e inquietudine come spesso viene fatto con toni demagogici e controproducenti. Ecco perché questa Amministrazione rifiuta culturalmente e concettualmente la possibilità di ricorrere a ronde, ritenendo fondamentale che lo Stato dia gli strumenti e le risorse economiche alle forze di polizia per difendere l'ordine pubblico e non il placet per privatizzare la sicurezza.
- 3.3 Vogliamo una città libera di appartenere, libera di vivere, libera di includere, libera di dare chance. Una città la cui cittadinanza sia innanzitutto presidio sociale e le cui uniche sentinelle possano essere le sentinelle del bello.
- 3.4 Una città è più sicura se viva, piena di attività e di gente che – nel rispetto della residenza – ne frequenta i luoghi, ne invade le strade, ne illumina il futuro. Ma c'è bisogno di una rilevante scommessa sull'illuminazione anche adesso: *light is life*. Per questo il Piano di Illuminazione che abbiamo realizzato con la Silfi consentirà un intervento sistematico e innovativo come abbiamo iniziato a fare sul Viale Giovine Italia nelle scorse settimane
- 3.5 Questa idea di sicurezza che non si fermi alla demagogia è un punto centrale del nostro lavoro. E siamo lieti e orgogliosi della disponibilità dataci da un fiorentino autorevole e competente quale Piero Luigi Vigna a collaborare su un tema così rilevante. La collaborazione di Vigna, gratuita e qualificante, costituisce per noi uno stimolo e un motivo ulteriore di responsabilità per fare dell'Ufficio Città Sicura e più in generale per tutta l'Amministrazione.
- 3.6 C'è un tasso di provocazione evidente quando diciamo che una città è più sicura se concede spazi a un trippaio o a un caffè letterario piuttosto che a una camionetta dell'esercito. Ma è certo che mentre siamo fieri e orgogliosi di chi porta una divisa, siamo anche convinti che il modo più tranquillo per essere sicuri è vivere la città e non nascondersi dietro all'autorità. Viverla in profondità, viverla nella sua dimensione culturale, viverla aprendosi.
- 3.7 In una società caratterizzata da un crescente multiculturalismo rifiutiamo con sdegno l'accostamento clandestino uguale criminale. Pensiamo che sia assurdo anche solo pensare che un dottore debba denunciare il clandestino che si presenta da lui: da Ippocrate in poi siamo abituati a pensare che un dottore debba fare il medico, non il delatore. Pensiamo che l'identità sia condizione fondamentale per una società ma l'identità è apertura, mai arroccamento. Chi è forte delle proprie idee e della propria storia non ha paura di confrontarsi.

#### **4 LA CITTA' DEL BENESSERE**

- 4.1 Vogliamo una città dove sia bello non solo il panorama o il giro turistico, ma una città dove sia bello vivere. Il benessere non è un indicatore solo economico e coerentemente con i tentativi di molti sociologi e pensatori anche noi crediamo maturo il momento di misurare la qualità di un territorio non solo dal prodotto interno lordo. *“Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. (...)Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.” (Bob Kennedy)*
- 4.2 Il benessere, oggi, significa innanzitutto recuperare un rapporto sereno con l'ambiente. Nel libro da cui è stato tratto il film vincitore dell'Oscar *“An inconvenient truth”*, Al Gore dimostra che oltre il 50% delle emissioni di anidride carbonica a livello globale sono prodotte in ambienti urbani. Le città hanno una responsabilità storica enorme rispetto all'ambiente e ai cambiamenti climatici. Ogni azione che l'Amministrazione promuoverà nel settore energetico ambientale avrà come sfondo questa imprescindibile consapevolezza: mettere in atto azioni locali, che tuttavia contribuiscono insieme alle azioni di migliaia di altre città a invertire un pericoloso processo di cambiamento climatico. Le città del mondo che hanno preso sul serio la sfida del cambiamento climatico e gli obiettivi del protocollo di Kyoto, hanno sviluppato una visione complessiva del significato del divenire una *green city*, visione che si articola in un chiaro obiettivo misurabile e in strategie che coinvolgono tutte le aree dell'amministrazione e della vita della città. Dove l'amministrazione promuovendo progetti virtuosi ha scatenato pratiche e progetti virtuosi da parte di cittadini e aziende. Infatti non è possibile raggiungere obiettivi ambiziosi di sostenibilità senza una convinta trasformazione dei comportamenti. Firenze desidera partecipare con convinzione a questo grande processo planetario di miglioramento dell'ambiente in cui viviamo.
- 4.3 Il Comune può fare molto sia per il risparmio energetico sia per la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili. Lo può fare anzitutto definendo una politica energetica coraggiosa e sviluppando progetti innovativi consequenziali in grado di promuovere in modo coordinato le eccellenze universitarie in ambito ingegneristico, architettonico e meteorologico, le imprese leader del settore, a partire dal Nuovo Pignone, e il ricco tessuto di soggetti pubblici e privati che si è formato negli ultimi anni (Casa SpA, Toscana Energia Green, Agenzia per l'Energia, etc.). Due sono le linee di intervento su cui puntare per la realizzazione di una città sostenibile dal punto di vista energetico: il risparmio e l'utilizzo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, geotermia a bassa entalpia, micro idroelettrico, eolico, biomasse, etc.) e di tutti i sistemi di generazione e distribuzione dell'energia e del calore ad alto rendimento (teleriscaldamento, cogenerazione e trigenerazione). Interventi da promuovere nel rispetto di un patrimonio storico-ambientale unico al mondo.
- 4.4 Ma il Comune ha soprattutto il dovere di fissare regole urbanistiche ed edilizie capaci di rappresentare un reale cambio di marcia. Abbiamo aspettato fin troppo e questo è il momento per un'inversione di tendenza pratica e concreta: una nuova cultura del progettare e del costruire, promossa e incentivata dall'Amministrazione e tale da ridurre in modo drastico i consumi degli edifici, è il passaggio fondamentale insieme al tema di una mobilità sostenibile per restituire ai cittadini un ambiente urbano godibile e energeticamente efficiente.
- 4.5 Quanto espresso è il punto di partenza per la realizzazione di un vero e proprio masterplan energetico, *la Green Card di Firenze*, che partendo da una analisi e verifica dell'attuale piano energetico comunale,

e legandosi alle previsioni di piano strutturale, lo aggiorni e lo traduca in un sistema di interventi a tutti i livelli. I punti essenziali del masterplan saranno:

- Azioni concrete per progettare e costruire in modo tale da ridurre in modo drastico i consumi degli edifici, sia pubblici, sia privati, sia edilizia convenzionata (Casa SpA già attiva da tempo sul tema). Definizione di standard virtuosi.
- Azioni per favorire la mobilità sostenibile (bike sharing, tram, mobilità elettrica, infomobilità, etc.)
- Promozione delle fonti di energia rinnovabili, tra cui anche progetti di *solar cooling*, per raffrescare con il calore del sole.
- Progetti di cogenerazione, gestione calore e teleriscaldamento, anche utilizzando partnership pubblico-privato, a partire dai progetti esistenti per gli impianti sportivi del Campo di Marte o per il palazzo di giustizia a Novoli.
- Sviluppo di network ICT in grado di verificare, anche da parte del singolo cittadino, lo stato energetico dell'ambiente in cui vive, promuovendo comportamenti virtuosi, oltre a permettere azioni di risparmio energetico puntuale a livello comunale. Sul piano internazionale, i progetti di smart city vedono nei progetti di innovazione digitale per il risparmio energetico forse il tema più importante.
- Revisione del Contratto Calore del Comune, introducendo incentivi al risparmio.

4.6 Il masterplan, che si focalizzerà anche sulle opportunità di fare confluire sulla città fondi regionali, nazionali ed europei, rafforzando le politiche di incentivazione, coinvolgerà anche tutte le aziende partecipate del Comune di Firenze, che vi svolgeranno un ruolo fondamentale.

4.7 Condividiamo e confermiamo la scelta di una politica sui rifiuti basata sulla capacità di riciclare, di raccogliere in modo differenziato, di promuovere il riuso e di eliminare i rifiuti attraverso il sistema scientificamente più avanzato: la termovalorizzazione. Siamo favorevoli al cercare di ridurre il più possibile il numero dei rifiuti (e facciamo nostro l'impegno contenuto in una mozione consiliare approvata all'unanimità per eliminare i sacchetti di plastica): ma sappiamo che esiste una quantità di rifiuti che comunque dobbiamo eliminare. Per realizzare l'impiantistica necessaria, questa Amministrazione collaborerà soprattutto con chi ha voglia di non ritardare ulteriormente il completamento di un ciclo di rifiuti che sia degno di questo nome. Rimane tuttavia la nostra disponibilità ampia e non ideologica ad accogliere il pressante invito del comune di Campi Bisenzio a verificare la fattibilità di impianti al plasma – affermatasi in modo non scontato negli ultimi anni – perché convinti come siamo della necessità di affidarsi alla tecnica e alla scienza non ci sembra assurdo verificare la possibilità concreta di introdurre elementi innovativi, se migliorativi della situazione. Ma rimane centrale la necessità di non perdere neanche un minuto.

4.8 Pensiamo che sui rifiuti si giochi una ghiotta occasione di credibilità per le istituzioni comunali, provinciali e regionali, perché siamo convinti che sarebbe assurdo rinviare ulteriormente non solo la necessaria semplificazione dentro l'ambito della Provincia di Firenze ma anche una più stretta collaborazione con le città e i territori dell'area metropolitana fiorentina (Prato, Pistoia, Empoli) e della Costa (Livorno e Pisa su tutti). Lavoreremo di buona lena perché gli ultimi mesi di legislatura regionale aiutino le rinnovate amministrazioni a produrre un accordo serio, subito.

4.9 Firenze ha le caratteristiche per divenire un modello a livello europeo su almeno due temi, sui quali è fortemente impegnata.

4.9.1 Il primo è l'edilizia sostenibile in contesti di costruzioni di valore storico-architettonico. Pensare l'edilizia sostenibile a Firenze è infatti da un lato pensare sul nuovo, ma in misura ancora maggiore è costruire le soluzioni tecnologiche e architettoniche per intervenire sul costruito, in particolare quello di pregio. Il mondo dell'edilizia sostenibile sta offrendo soluzioni innovative, che si prestano a interventi per i quali Firenze può divenire un autentico laboratorio a cielo aperto. Unire le

competenze accademiche e degli specialisti del settore per sviluppare soluzioni innovative, a partire dal progetto *Abitare Mediterraneo*.

4.9.2 Il secondo è la mobilità elettrica. *Firenze Capitale Europea della mobilità elettrica*. Dipende da noi. Le caratteristiche di Firenze sono ideali per il mezzo elettrico. E' necessario sviluppare una roadmap di interventi che veda un ruolo forte di governo da parte della amministrazione, in grado di promuovere una regolazione della mobilità che incentivi l'elettrico, la trasformazione delle flotte pubbliche in flotte elettriche o ibride, incentivi economici e l'individuazione di un soggetto responsabile della manutenzione del sistema elettrico (infrastruttura e flotte). L'amministrazione è anche impegnata ad aumentare il numero di colonnine sul territorio, attraverso Silfi e coinvolgendo soggetti privati (es. grande distribuzione, aziende a rete, etc.). Il piano fiorentino per la mobilità elettrica coinvolgerà gli operatori della mobilità, le case automobilistiche, il gestore della rete elettrica nazionale, le flotte che si muovono in città (es. asl), nonché le competenze universitarie e quelle maturate sul territorio, per porsi ambiziosi obiettivi annuali in termini di numero di mezzi elettrici circolanti, nonché formule organizzative innovative per la governance del servizio. In questa consiliatura il tema energetico passerà da essere un tema per specialisti a tema sul quale crescerà grandemente la sensibilità dei cittadini, anche grazie a campagne di sensibilizzazione e comunicazione dell'Amministrazione, sviluppando l'approccio di agenda 21 e le connesse azioni formative.

4.10 Devono essere favorite forme di gestione collettiva degli spazi verdi e delle aree per cani. I parchi cittadini, distanti non più di 10 minuti a piedi, devono caratterizzarsi per la funzionalità e per i servizi che offrono, a partire dai nuovi spazi verdi previsti, dal parco del Mensola, del Terzolle a quello dell'Arno. All'interno dei parchi favoriremo la creazione di semplici aree e strutture per lo sport a disposizione di tutti, come un canestro o una porta per il gioco del calcio o un percorso vita. La gestione del verde pubblico dovrà essere riorganizzata in funzione della qualità e della fruibilità da parte del cittadino.

4.11 La credibilità dell'Amministrazione in tema ambientale si misura in primo luogo sulla qualità dell'intervento che sarà dispiegato per il rilancio delle Cascine. Urbanisticamente le Cascine sono il centro di un vasto sistema di parchi metropolitano, che comprende renai, Argingrosso, parco Chico Mendes, parco di San Colombano, etc. Primo obiettivo è il collegamento di questi parchi con un sistema ciclabile di qualità, già progettato e in parte realizzato (Cascine-Renai), lungo oltre 20 km. E' necessario realizzare la pista Argingrosso-San Colombano in riva sinistra, prevedendo l'attraversamento della Greve, nonché la pista che risalendo la Greve dall'Arno arrivi fino a Scandicci. Un tema chiave in questa prospettiva è anche un attraversamento pedo-ciclabile dell'Arno tra l'indiano e le Signe, oggi assente. In una prospettiva metropolitana le Cascine sono veramente il cuore di un sistema di parchi legati all'acqua, che vanno promossi e fatti conoscere in modo integrato, dai citati parchi fluviali, all'Albereta, alle Gualchiere di Remole, a Bilancino fino al parco di Pratolino. Certificheremo Parchi e aree verdi della città ai fini della compensazione dell'anidride carbonica, seguendo la positiva esperienza di altre città italiane.

4.12 Le Cascine e l'Argingrosso sono due aree prospicenti, e in realtà sono un'unica area verde. Come tali vanno concepite nel definire un piano di interventi integrato e di fruizione complessiva dell'area. Una parte più storico monumentale, una parte più legata al tempo libero. Completare gli interventi sul verde, l'anfiteatro, le scuderie (il nuovo centro del Parco) e gli interventi sulla parte monumentale sono le priorità immediate per le Cascine, insieme al miglioramento della fruibilità dell'Argingrosso. Per il sistema Cascine-Argingrosso è necessario prendere spunto dalle grandi esperienze europee e internazionali, che hanno sviluppato sistemi di gestione e valorizzazione del Parco di tipologie diverse, ma sempre focalizzando la necessità di sviluppare una figura di rappresentanza e

promozione/valorizzazione del Parco nel suo complesso, oggi assente. Tale percorso permetterà anche di coinvolgere in modo strutturato tutti i soggetti più o meno organizzati, associativi e non, che hanno cuore il futuro del Parco, a partire da quelli che vi insistono.

- 4.13 Proponiamo di realizzare alle Cascine un parco sulle energie rinnovabili come nella proposta formulata nello scorso maggio dall'Agencia Fiorentina per l'Energia.
- 4.14 L'amministrazione è impegnata nel completare il recupero delle sponde dell'Arno nella logica di favorirne la fruizione da parte dei cittadini, in particolare nel periodo estivo. Questo obiettivo la impegna a sviluppare tutte le azioni conseguenti con le altre Istituzioni che hanno competenze idrauliche, per arrivare quanto prima ad una completa fruibilità, anche tornando a valutare le sperimentazioni di navigazione fluviale.
- 4.15 Conoscendo le attuali criticità dell'inquinamento atmosferico, l'Amministrazione prevede di investire quasi cinque milioni di euro da qui alla fine del 2010, tra fondi comunali, regionali e ministeriali su interventi di primo impatto, sapendo che una vera e propria rivoluzione potrà nascere solo se si realizzeranno gli interventi sommariamente esposti prima
- 4.16 Vogliamo risolvere definitivamente – in accordo con la Provincia e la Regione – il problema degli scarichi e assicurare un ufficio dedicato per le segnalazioni dei cittadini. Vogliamo maggiore controllo rispetto al contratto di servizio con Publiacqua.
- 4.17 Per combattere il rumore e l'inquinamento acustico, aggiorneremo e verificheremo sia il Piano di Classificazione Acustica comunale (che il Piano di Risanamento. Entro la fine del primo anno sarà portato in Consiglio Piano di azione strategico).
- 4.18 Vogliamo stipulare una nuova convenzione con l'ASL per servizi sugli animali riorganizzando gli attuali servizi e aumentandone trasparenza ed efficacia. Stiamo verificando le modalità di realizzazione del nuovo canile comunale.
- 4.19 Pensiamo di valorizzare con maggiore intensità Firenze come capitale dell'enogastronomia. Il cibo, il vino, la produzione tipica sono condizioni fantastiche per uno sviluppo legato allo stile ed alla qualità. Su questo tema la proiezione nazionale ed internazionale della città presenta notevoli margini di miglioramento, anche alla luce di esperienze interessanti come *Taste* organizzato da Pitti immagine e *De gustibooks* all'interno del Festival della creatività.

## **5 LA CITTA' DEL FIORE, NON LA CITTA' DEL CEMENTO**

- 5.1 Una città che valuti la propria qualità urbanistica non sulla base delle cubature, ma in ragione della presenza di un parco, di un giardino, di una piazza pubblica a meno di dieci minuti a piedi da casa di ciascun cittadino. L'urbanistica nella città del Fiore è soprattutto recupero di spazi di libertà e di bellezza per i nostri figli. In questo senso l'intervento del Sindaco al consiglio comunale del 21 settembre 2009 (che alleghiamo al programma) fissa i paletti di riferimento della nostra azione di mandato.
- 5.2 L'assoluta centralità del recupero delle Cascine. La messa in sicurezza, la valorizzazione e il recupero dell'Arno. Il collegamento ambientale tra i Renai e il sistema collegato dal fiume Argingrosso – Ugnano – Mantignano – Piagge, con la particolare attenzione per quest'ultimo alle parole dell'architetto De Carlo "Malgrado la sua vicinanza al centro di Firenze e le sue connessioni – attraverso le vie Pistoiese e di Brozzi, con l'intero sistema viario – il territorio de Le Piagge è stato urbanizzato senza intenzioni sicure, come si trattasse di un terreno di risulta disponibile ad accogliere attività per le quale era difficile trovare posto altrove" e alla proposta di soluzione che il Comune ha già presentato. L'area del Parco della Mensola, del Terzolle. Il circuito dei giardini – straordinari – dell'Oltrarno. Il collegamento interrotto tra Parterre, Orticoltura e la straordinaria area dello Stibbert. Il nuovo Parco di San Donato che è logicamente in relazione non solo con il Parco di Castello che verrà ma anche con il Parco della Piana se nei comuni dell'area metropolitana prevarrà la visione di insieme di chi vuole collegare il Parco della Piana a Firenze spostando la direzione della Pista e cancellando un elemento di frattura ambientale prima ancora che politica. Tutte quelle indicate sono zone dall'alta potenzialità suggestiva e dalla concreta possibilità realizzativi: Firenze può legittimamente ambire ad essere non solo una capitale della cultura, ma anche una capitale del verde e della sostenibilità.
- 5.3 A questa scelta conformiamo non solo il Piano Strutturale ma soprattutto il regolamento urbanistico che vedrà la luce nel 2010 e che dovrà essere particolarmente innovativo nell'ambito del risparmio energetico, della sostenibilità e di una visione diversa del futuro che speriamo tragga dal prossimo vertice di Copenaghen un valido punto di ripartenza.
- 5.4 È coerente con questo atteggiamento la volontà già espressa dall'Amministrazione di insistere sulla possibilità di recuperare più che sul nuovo, sul costruito. E sotto questo profilo acquisisce particolare valore la destinazione di alcuni immobili storici, fermi da troppo tempo, quali la Manifattura Tabacchi, il Panificio Militare, il Meccanotessile, le caserme e le strutture del Demanio che si sono liberate o si stanno liberando, il notevole patrimonio edilizio che l'inaugurazione del Palazzo di Giustizia sta rilasciando alla città, gli edifici recuperati o in fase di recupero intorno a Piazza Santa Maria Novella (a partire dalla Scuola Marescialli dei Carabinieri quando sarà pronto il trasferimento a Castello). Su questi temi l'Amministrazione ritiene fondamentale accelerare sul recupero a condizione che siano rispettati rigidi standard ambientali, grande attenzione all'innovazione tecnologica e logistica (dalle rete wifi ai cassonetti integrati), previsti spazi di socialità e cultura contemporanea diffusa, spazi per bambini e luoghi di libertà per i nostri anziani mantenendo le volumetrie esistenti.
- 5.4 bis Consideriamo un fatto culturale di estrema importanza la partecipazione di architetti giovani e con lo sguardo allenato alla creatività internazionale e compatibile ai lavori di questa amministrazione nell'ottica del recupero degli spazi, della valorizzazione delle strutture esistenti nel rispetto delle condizioni ambientali naturali.
- 5.5 Sta in questo disegno la volontà tenace di agevolare gli interventi sulla mobilità alternativa a partire dalle piste ciclabili. La mobilità ciclistica e' parte integrante della mobilità generale da un punto di vista amministrativo, organizzativo e tecnico. L'Ufficio Bici, con risorse umane e finanziarie adeguate (in linea con i livelli minimi di spesa indicati dalla Commissione Europea), viene visto dal governo della città come volano della progettazione e realizzazione di interventi coinvolgendo le associazioni dei

ciclisti nella fase di decisione. Il sostegno alla ciclabilità passa attraverso il concetto di intermodalità, prevedendo l'utilizzo di forme di abbonamento opportune per l'uso del treno per il trasporto bici nell'area metropolitana e la possibilità di trasporto delle bici sulla tramvia. Per assicurare sicurezza ai ciclisti, il traffico nelle strade non di grande scorrimento va moderato estendendo le aree ciclopedonali, creando zone ad alta ciclabilità nel centro storico e realizzando opere per la riduzione della velocità del traffico motorizzato (restringimenti di carreggiata, attraversamenti ciclopedonali rialzati, dissuasori di sosta, ecc.). Occorre inoltre dedicare attenzione alla sosta delle bici, prevedendo l'aumento del numero di rastrelliere vicine a poli di attrazione (scuole, uffici,...), la rimozione dei rottami e l'adozione di sistemi di scoraggiamento dei furti. Verrà introdotto il bike sharing come forma ulteriore di incentivo dell'uso della bici per spostamenti di corto raggio.

- 5.6 La pedonalizzazione completa di Piazza del Duomo risponde alla volontà di liberare dalla cappa del traffico il cuore pulsante della città, individuando percorsi alternativi e modificando le linee come annunciato in campagna elettorale. È un fatto culturale, ambientale e trasportistico. Ma è innanzitutto il desiderio di restituire la possibilità di vivere la Cattedrale, il Battistero e la Cupola del Brunelleschi – uno tra i più suggestivi simboli di Firenze – alla emozione e alla commozione dei fiorentini e non solo dei turisti. Pensiamo che quartiere per quartiere vadano studiate e verificate le ipotesi di micropedonalizzazioni e che laddove si restituisca alla vivibilità ciò che oggi è solo strada di transito si compia un atto controcorrente, ma necessario nella nostra realtà che siamo chiamati ad amministrare.

## **6 SMUOVERE LA MOBILITA'**

- 6.1 Alla luce di quanto fino adesso esposto, la gestione della mobilità fiorentina diviene quanto mai il banco di prova più delicato. Oggi la città è stretta nella morsa di un traffico che deriva dalla stratificazione di scelte (e di non scelte) fatte nel corso degli anni. Nelle ultime tre consigliature si sono avviate decisioni importanti, quali il sistema tranviario e la definizione dell'alta velocità che noi rivendichiamo come punti di partenza di qualsiasi decisione e dei quali la nostra amministrazione vuole vedere la definitiva realizzazione. Ma la continuità non è il continuiamo fine a se stesso. Dieci anni di vita civica sono un'eternità per la società di oggi: naturale che al momento di prendere il testimone da un'amministrazione lunga dieci anni abbiamo inserito alcuni elementi di novità.
- 6.2 Condividiamo e confermiamo la scelta di inserire il binario metropolitano come struttura centrale del sistema di trasporti pubblico fiorentino. Firenze è attraversata da tanti binari. Firenze è ricca di stazioni. Oggi sappiamo che riusciremo a vincere questa sfida solo a condizione di scommettere sulla riqualificazione delle stazioni, su un sistema integrato di assetto su ferro, un sistema intelligente basato su una interazione e integrazione con la tramvia. Lavoriamo in questa direzione per dare a Firenze la metropolitana di superficie che a Firenze già c'è ma non si usa e lavoriamo perché non si fermi alla città di Firenze ma si realizzi al più presto la linea Firenze – Campi attivando al più presto le fermate Osmannoro, Peretola e Perfetti Ricasoli, posizionando in modo opportuno quei parcheggi scambiatori, la cui efficacia – al momento – lascia profondamente a desiderare.
- 6.3 Condividiamo e confermiamo la scelta del sottoattraversamento dell'Alta Velocità come strumento più sicuro e più efficace nel raggiungere il duplice obiettivo di collegare Firenze a Roma e Milano (ma anche a Venezia, Bologna, Napoli, Torino, per esempio) e di dare efficienza al binario metropolitano. Tra qualche mese Firenze disterà da Bologna 35 minuti, e sarà perfettamente equidistante da Milano e da Roma. Vogliamo cogliere questo fatto come una grande occasione di ricentramento a livello nazionale nel nuovo baricentro di funzioni volatili come quelle del terziario avanzato e del terziario creativo. Crediamo nell'Alta Velocità anche perché pensiamo di poter divenire attrattori di funzioni, mentre in passato troppe funzioni si sono allontanate dalla città. Il tracciato deciso dalle precedenti amministrazioni presenta tutte le condizioni per una totale sicurezza dell'opera e lo facciamo nostro, garantendo un impegno asfissiante sui temi della partecipazione, della sicurezza, della comunicazione.. Pensiamo, tuttavia, che la Stazione Alta Velocità così come proposta nell'area Belfiore / Macelli presenti oggettive difficoltà tecniche, logistiche, operative, ambientali, trasportistiche che la rendono particolarmente difficile da realizzare. L'Amministrazione sta verificando con le FS e la Regione Toscana la necessità di una diversa fermata dei treni dell'alta velocità e ha espresso la propria preferenza per realizzare la sosta dei treni nel tratto che corre tra la Fortezza da Basso e la Stazione di Santa Maria Novella. Questa nostra scelta, nei fatti, consentirebbe di non perdere la centralità della stazione alta velocità e doterebbe il nostro centro congressi, unico al mondo, di una peculiarità: essere l'unico raggiungibile direttamente attraverso l'AV. Realizzeremmo così più ingressi da Santa Maria Novella e dalla Fortezza nell'area della sosta dei treni, con un'impostazione originale e particolarmente funzionale
- 6.4 Sarà decisamente curata la scelta di investire sulla Fortezza da Basso cuore pulsante della città e della sua economia, luogo simbolo di bellezza e incontro, strategicamente fondamentale per Firenze e per l'intera Toscana. L'imminente passaggio di proprietà della Fortezza agli Enti Locali segna una svolta nella vita amministrativa di questo territorio di proporzioni tutt'altro che irrilevanti. I lavori di messa in sicurezza e valorizzazione della Fortezza da Basso, già previsti dalla Regione e dagli Enti Locali, vedranno quindi un'ulteriore possibilità di sviluppo e qualificazione: il centro congressuale sito a soli 80 minuti da Roma e da Milano potrà recuperare una leadership attualmente perduta.

- 6.5 Condividiamo e confermiamo la scelta del sistema tranviario con le modifiche richieste non solo dalla pedonalizzazione di Piazza del Duomo ma anche per la diversa organizzazione della Linea 3, che come annunciato in campagna elettorale, non potrà sovrapporsi al binario metropolitano correndogli parallelo lungo l'asse Rifredi / Statuto. Riteniamo prioritario che la tramvia Linea 2 congiunga il Polo Universitario di Sesto Fiorentino con il Polo Universitario di Novoli e successivamente con il Polo Universitario del Centro storico, simbolico trait-d'union tra le facoltà fiorentine e gesto concreto d'attenzione verso una realtà strategica per il futuro del nostro territorio. La condivisione del sistema tramviario come sistema pubblico, rispettoso dell'ambiente, non significa sottovalutare l'evidente drammatico impatto sulla cittadinanza di lavori realizzati con un ritardo ingiustificabile. Porremo il nostro onore nella capacità di far rispettare i tempi e di comunicare passo dopo passo tutti gli interventi, con la tracciabilità totale di tutti i lavori. Pensiamo che nel 2009 si possa e si debba accettare anche il lavoro notturno, come questa Amministrazione ha già iniziato a fare nei cantieri di via Pratolini e via Forlanini: diverrà la regola, non l'eccezione. E pensiamo che si debbano fare i lavori pubblici in questa città con la stessa cura con cui stiamo attenti ai lavori privati di casa nostra.
- 6.6 Pensiamo che sia prioritario rendere accessibile l'arrivo a Firenze e per questo lavoreremo con intensità alla completa risistemazione sia della Stazione Santa Maria Novella sia dell'Aeroporto Vespucci. Pensiamo che già nei primi mille giorni della consiliatura le porte d'accesso di questa città saranno totalmente diverse come qualità dei servizi e dell'accoglienza da quelle che siamo abituati a conoscere. Gli ingressi di Stazione e Aeroporto sono i biglietti da visita di una città che oggi non si presenta all'altezza delle aspettative dei turisti ma soprattutto dei cittadini.
- 6.7 Vogliamo essere chiari sul tema della nuova pista del Vespucci. Sappiamo che su questo tema il Comune di Firenze non può decidere da solo. Sappiamo che le opinioni espresse – almeno fino a questo momento – dal Comune di Sesto Fiorentino che è quello direttamente interessato dall'eventuale spostamento della pista non coincidono con le nostre. Siamo però convinti che modificare la direzione della pista sia l'unico strumento per raggiungere il duplice obiettivo di garantire la qualità della vita e la certezza di atterraggio evitando il problema del vento in coda e contestualmente per unire il Parco della Piana al Parco di Castello e al sistema fiorentino. Sostenere che il Parco della Piana possa essere un parco metropolitano e poi bloccarne la fruizione e l'accesso ai fiorentini lasciando la pista così com'è adesso sarebbe a nostro avviso un errore. Salutiamo con piacere la scelta della Regione Toscana e della Provincia di Firenze – condivisa da molti sindaci – di aprire un tavolo tecnico, rapido e veloce, per verificare concretamente la migliore soluzione. Abbiamo una nostra idea, ma rispettiamo il lavoro della Regione e i dubbi dei nostri comuni vicini: ma se ancora non sappiamo quale sia sotto il profilo tecnico la soluzione migliore, siamo certi che l'attuale sia la soluzione peggiore, per conformazione, urbanistica, direzione, affidabilità e efficienza.
- 6.8 Sappiamo che la carne al fuoco è tanta, forse troppa. I prossimi anni saranno durissimi per la gestione dei cantieri, ma sapevamo quello che ci attendeva quando abbiamo scelto di presentare un progetto per Firenze e adesso siamo desiderosi di vedere realizzate le opere, e non solo pensate o discusse. Potrebbe sembrare azzardato, dunque, aprire un nuovo fronte. Ma se non ora, quando? Non sarebbe infatti concluso il quadro di riferimento se non affrontassimo un'evidente anomalia di questa città: Firenze è una delle poche realtà al mondo a non essere dotata di una circonvallazione. I viali che il Poggi aveva immaginato sul modello dei boulevard parigini sono tornati ad essere le mura di un tempo: ma anziché mura di bellezza e di storia, sono diventate mura di traffico e di smog. Il problema è esasperato dal fatto di essere al centro dell'asse Milano-Roma e di essere assediati da un anello autostradale in cui la realizzazione della terza corsia va senza dubbio accelerata ma non risolve definitivamente i problemi. Ribadiamo la richiesta a Provincia, Regione e Governo centrale di valutare la possibilità di non aspettare ancora nel proporre la Barberino Incisa, strumento fondamentale che

sgraverebbe non di poco la viabilità fiorentina. Ma vogliamo recuperare la proposta lanciata dall'urbanista Winkler, che scriveva nel lontano 1991: *“La vita quotidiana a Firenze è stressante. I pendolari che la mattina dalla periferia vanno a lavorare in centro non hanno quasi altra scelta che aspettare i sovraffollati autobus urbani. Questi si fanno strada a fatica nella densa massa di veicoli sui viali di circonvallazione e si infilano negli stretti vicoli del centro. Chi vive nella vasta periferia e ci lavora anche, fa un doppio percorso. Con il bus o con la propria auto, deve farsi strada verso il centro storico. Qui poi si serve della circonvallazione, ma solo per cercare la strada che lo riporta di nuovo verso la periferia al suo posto di lavoro. In questo modo le onde del traffico si infrangono sulla circonvallazione della città e si rifrangono di nuovo all'estero perché questa è l'unica arteria della città che permette di passare da una strada radiale all'altra, e solo a semicerchio. Questo tipo di traffico potrebbe svolgersi in periferia, se là ci fosse un sistema tangenziale completo anziché alcune frammentarie strutture stradali.”* In questa prospettiva vogliamo avviare gli studi di fattibilità di un asse di attraversamento est-ovest della città, cofinanziato anche a livello regionale ed europeo.

- 6.9 Saremo poi molto duri con noi stessi per chiudere nel più breve tempo possibile l'assoluta provvisorietà ultradecennale di strutture che si interrompono a mezzo: il Viadotto all'Indiano, il Varlungo, il Viale Guidoni, Il Viale XI Agosto.
- 6.10 Una diversa impostazione della politica della sosta nasce innanzitutto dal desiderio di rendere pubblico il controllo dei parcheggi, risolvendo le evidenti contraddizioni contenute nei project realizzati, la volontà di realizzare parcheggi pertinenziali sul modello di Piazza Savonarola in almeno cinque zone della città partendo da Piazza del Carmine, il desiderio di modificare le attuali conformazioni della ZCS e introducendo un sistema innovativo di parcheggio che sarà presentato al Consiglio Comunale una volta risolta la querelle con i soggetti privati che oggi hanno responsabilità in Firenze Mobilità e Firenze Parcheggi. Confermiamo l'obiettivo di ridurre a una le aziende che si occupano di mobilità e di individuare forme agevolate di parcheggio per le donne incinta e le madri di bambini piccoli. Nella logica di piccoli gesti di rispetto confermiamo la decisione di rendere gratuiti i parcheggi degli ospedali per i cittadini che visitano pazienti...

## **7 LA LOTTA ALLA RENDITA**

- 7.1 Sviluppo Economico. Quando si parla di competenze comunali nei settori economici si tende a sottolinearne i profili negativi: controlli, autorizzazioni, sanzioni. Oggi non è più così. Non deve essere così. Da una visione in negativo possiamo alzare gli occhi verso uno sguardo positivo: non solo e non tanto la gestione delle pratiche ma lo sviluppo e la promozione di un territorio unico al mondo. La cifra costitutiva del nostro mandato amministrativo dovrà essere lotta alla rendita.
- 7.2 Molto spesso Firenze vive di rendita e finge di non accorgersene. Siamo Firenze e il mondo ci deve qualcosa. Ci deve gratitudine, ci deve venire a trovare, ci deve ammirare. Ma la società globalizzata è profondamente diversa dai tempi del Grand Tour. E allora occorre partire dalla lotta alla rendita, declinandola innanzitutto sul piano del turismo. Consideriamo il turismo un'industria fondamentale e ci pare assurda la costante e ideologica divisione tra manifatturiero e servizi. Ma proprio perché è un'industria fondamentale pensiamo che sia centrale la capacità di ridurre le strutture di promozione, spesso autoreferenziali e doppioni l'una dell'altra, il desiderio di qualità dei servizi pubblici, a partire dalle piccole cose su cui si misura un'accoglienza degna di questo nome. Raccontare una Firenze capitale della bellezza è possibile solo se iniziamo col migliorare la qualità del nostro servizio agli ospiti di questa città.
- 7.3 La lotta alla rendita non si fa con una ordinanza, purtroppo, ma richiede un cambio di passo culturale. Il mondo del commercio, tradizionale e ambulante, non può chiamarsi fuori da questa sfida. Per noi la bottega è il luogo del futuro, non del passato. Ma per farlo occorre che ci creda per primo il commerciante, il bottegaio, parola che per noi non è connotata in modo negativo ma richiama a valori ed esperienze positive. E per crederci è necessario scommettere sulla qualità, dalla piccola insegna al design, dal prodotto al prezzo.
- 7.4 Non è accettabile che proprietari di fondi commerciali sfrattino negozi storici in forza di affitti stratosferici. L'Amministrazione attende di conoscere il destino della propria proposta di legge speciale che consentirebbe una particolare responsabilità al Sindaco nella difesa di queste strutture: nel pieno rispetto della proprietà privata, potremmo tutelare le attività storiche anche mediante strumenti di incentivi e disincentivi di natura fiscale o vincolistici. Qualora il Governo si assumesse la responsabilità di rifiutare questa possibilità così importante per Firenze, nel corso del mandato, l'Amministrazione agirà comunque consapevolmente anche se con minore forza con un progetto organico di riqualificazione del settore.
- 7.5 Non è accettabile che la logica della consuetudine non consenta di fare il definitivo salto di qualità per i nostri mercati tradizionali, per i quali abbiamo peraltro già fatto partire alcune iniziative particolari, come il riconoscimento di "mercati storici". Sappiamo che non basta. E sappiamo che è nello spirito fiorentino lamentarsi per ciò che manca prima ancora che valorizzare ciò che si ha. Ma la nostra Amministrazione crede, fortissimamente crede, coraggiosamente crede, nei mercati. Chiediamo lo stesso coraggio a chi oggi gestisce un banco. Lottare contro la rendita significa anche costruire un mercato diverso, per esempio in San Lorenzo e nelle vie limitrofe: lo spettacolo di oggi non è uno spettacolo edificante sotto il profilo etico ed estetico. E se va combattuta senza tregua la battaglia contro l'abusivismo, danno economico ma prima ancora culturale e sociale verso la città e verso i ragazzi vittime del racket che lo animano, è anche vero che la difficoltà nell'affrontare questo tema non può costituire una sorta di bomba libera tutti per cui allora diventa naturale non rispettare le regole del commercio o – peggio ancora – lasciare crescere il degrado al termine del lavoro.

- 7.6 Il commercio fiorentino non può essere semplice intermediazione, il punto di passaggio di prodotti fabbricati in Asia e venduti ad acquirenti americani, uno spaccio di merci che non hanno alcun rapporto né alcuna ricaduta positiva sul tessuto produttivo. Di fronte al nuovo quadro di competenze legislative che individua nella Regione l'attore principale della programmazione e della disciplina normativa dell'intero settore, il commercio fiorentino deve avere un valore aggiunto, diventare il momento finale di una filiera produttiva che faccia della qualità e della tradizione il carattere prevalente. Il lavoro di regolamentazione dettagliata svolto nel precedente mandato amministrativo 2004-2009, richiede ora la creazione di un unico testo regolamentare, più semplice e lineare, che raccolga tutti i settori del commercio, da quello ambulante a quello dei locali e dei mercati storici, per aprire una fase di sviluppo e rilancio. Sono proprio i settori che si identificano con il nostro territorio - artigianato, enogastronomia, moda - gli ambiti che devono diventare il "retrobottega", la radice e la fonte primaria del commercio fisso ed ambulante fiorentino. Il commercio deve sostenere la produzione e la filiera artistica locale; in questo senso è necessario sviluppare un nuovo rapporto tra questi diversi settori dell'economia locale, in cui non sia l'istinto competitivo interno a prevalere quanto la consapevolezza che soltanto la cooperazione possa sostenere entrambi i settori. Commercio e artigianato non devono essere competitor ma alleati. Devono anzi cercare economie di scala per poter definire linee produttive artigianali rivolte al largo commercio ed ai turisti.
- 7.7 Accanto al commercio su suolo pubblico un'attenzione particolare va rivolta al commercio su sede fissa, a partire dal commercio al servizio della residenzialità e della bella esperienza dei centri commerciali naturali. Se vogliamo una Firenze viva e vissuta dobbiamo farci carico del bisogno dei cittadini di accedere a servizi commerciali di base convenienti e raggiungibili. La promozione dei centri commerciali naturali (anche attraverso il coordinamento di iniziative e progetti), di servizi di "spesa a domicilio" e di sistemi di fidelizzazione diretti a rendere più conveniente il ricorso a queste reti commerciali territoriali, così come una rimodulazione della fiscalità locale a carico delle attività commerciali (come TIA e COSAP), insieme ad uno sviluppo armonico e coordinato di servizi di commercio di vicinato, sono chiavi strategiche per il sostegno a nuova residenzialità nel centro storico e ad una migliore residenzialità nelle periferie per una risposta efficace ai bisogni dei soggetti più deboli, dei meno abbienti e delle famiglie.
- 7.8 È parte della lotta alla rendita l'investimento deciso e tenace nel costruire una città partner di chi ha voglia di scommettere su Firenze. Tanti investitori, specie stranieri, sono frenati nella loro volontà di concorrere a produrre ricchezza in questa città dalle difficoltà burocratiche e dalle problematiche logistiche. Vogliamo essere un'Amministrazione capace di mostrare la propria leale collaborazione a chi crede in una Firenze fatta di imprese, di ricerca, di innovazione, di talenti. Vogliamo spalancare le porte della città a chi ha un'idea, un'opportunità, un sogno. Vogliamo evitare il rischio di essere solo un museo a cielo aperto e dunque vogliamo essere partner – nei limiti consentiti dalle regole – di tutti coloro che hanno a cuore un investimento sul futuro della città. Per evitare che Firenze sia solo un fantastico museo a cielo aperto.
- 7.9 L'amministrazione comunale di Firenze crede fondamentale la cooperazione fra città come motore di sviluppo delle comunità e dei paesi; a tal fine verranno fatti opportuni passi a livello delle istituzioni europee cercando un continuo rafforzamento delle relazioni con Bruxelles. Servono però idee e competenze oltre ad una sana azione di lobby nelle istituzioni comunitarie per poter giocare un ruolo centrale nella costruzione di programmi e partenariati europei, anche in collaborazione con la Amministrazione Provinciale. Firenze deve saper valorizzare con maggiore incisività la presenza della Regione Toscana per poter costruire una rete di partner in settori come la green economy, la mobilità sostenibile, l'arte e la cultura, la formazione permanente. L'Europa

deve diventare uno stimolo reale ad una nuova programmazione e progettazione della vita economica di Firenze.

- 7.10 Nostro compito deve quindi essere prima di tutto dare opportunità e sostegno alle giovani idee, a chi si impegna per l'innovazione. Per questo è fondamentale potenziare l'incubatore e il vivaio d'impresa presente in città e nel quale il Comune svolge già un ruolo rilevante, nonché rafforzare i legami con l'Università di Firenze e il sistema di ricerca di eccellenza presente nella città. Una politica di promozione dei brevetti e di sostegno alla ricerca di base e alla ricerca applicata sono dunque il primo passo per poter radicare nel nostro territorio nuove imprese e nuove filiere produttive e per coprire spazi di mercato inediti nella divisione internazionale del lavoro.
- 7.11 Alle grandi strategie industriali e produttive dobbiamo far corrispondere però servizi di supporto all'altezza della sfida che poniamo agli altri: quindi tempi certi e rapidi per aprire un'azienda, il massimo potenziamento della logica di Sportello Unico nel rapporto con le imprese, la massima semplificazione delle procedure interne all'amministrazione e canali unici per le procedure autorizzatorie, ambientali ed urbanistiche.
- 7.12 La decisione della Giunta di recarsi con atto simbolico davanti ai cancelli della Seves costituisce una chiara indicazione politica: pensiamo che si debba rispettare il mercato e le sue regole. Ma la prima regola del mercato è che un'azienda che funziona, un'azienda che ha i numeri per andare avanti non può chiudere in presenza di dati economici confortanti. Su questo punto saremo inflessibili con noi stessi pensando che il primo articolo della Costituzione non sia stato scritto a caso e sostenere oggi che la nostra Repubblica democratica è fondata sul lavoro significa impegnare tutti e ciascuno a un'opera quotidiana, paziente e tenace, di difesa dell'occupazione e di sostegno all'intrapresa.
- 7.13 Alcune opportunità sono sotto i nostri occhi. Firenze è la sede storica del più grande centro ferroviario italiano ospitando l'Agenzia per la sicurezza Nazionale e la grande officina dell'Osmannoro con il centro sperimentale e di progettazione. Una realtà che rischia però di assomigliare a una cattedrale nel deserto. Dopo milioni di euro di investimenti dei precedenti governi oggi rischiamo di vedere un centro all'avanguardia in Europa, utilizzato solo per il 30% delle sue potenzialità. Dobbiamo favorire la messa a regime di questo sistema con il migliaio di potenziali occupati ad alta professionalità che rischiamo, altrimenti, di perdere.
- 7.14 Il valore di Firenze è intangibile e supera una misurazione strettamente economica. E se dobbiamo "vendere" meglio la nostra immagine nel mondo, a maggior ragione ci sembra folle svendere per poco i nostri spazi in città. Ci pare necessario offrire una visione unitaria della pubblicità a Firenze, non solo per le evidenti possibilità economiche che si aprono per il Comune, ma anche perché pensiamo di essere davanti a un eccesso di interventi, spesso non qualificati e qualificanti, che rendono il nostro territorio una giungla di messaggi omologanti e banali. Il Comune rivendica su questo una vera e propria regia che sarà declinata in atti innovativi e rilevanti.
- 7.15 In questo abbiamo bisogno di una nuova stagione di concertazione superando l'idea della concertazione intesa come estenuante trattativa per la concessione di piccoli privilegi di categoria. Deve invece essere condivisione profonda di una strategia comune, il momento in cui ognuno – amministrazioni, categorie e cittadini – metta sul tavolo qualcosa del proprio impegno al servizio di tutti. L'archiviazione dell'esperienza del Piano strategico non significa mancanza di volontà di condivisione, ma al contrario impegna tutti a sperimentare innovative pratiche di lavoro.

## **8 BILANCIO, INNOVAZIONE, PERSONALE**

- 8.1 Bilancio storico e bilancio per progetti. Intendiamo superare il modello tradizionale di bilancio. Vogliamo, fin dal preventivo 2010, azzerare la sedimentazione storica delle spese, rimettendo in valutazione e in discussione ogni cosa.
- 8.2 Sul piano delle entrate rimandiamo innanzitutto alla relazione del Presidente dell'Anci Sergio Chiamparino: su quei temi si gioca il futuro delle città. È inoltre desiderio di questa Amministrazione puntare con forza alla valorizzazione di aree ferme da troppo tempo: non ha senso continuare a tenere nelle condizioni in cui si ritrovano e in discussione permanente strutture come il Meccanotessile, per il quale confermiamo la realizzazione anche di strutture per il quartiere e di aree pubbliche verdi oltre che di parcheggi necessari come non mai in quella realtà e il paletto della volumetria e della sostenibilità ambientale già altrove richiamato. La principale voce di introito straordinario di questa consiliatura sarà la cessione dell'area dei Mercati Generali di Novoli, accompagnata da un progetto serio e rigoroso realizzato dal pubblico.
- 8.3 Pensiamo che sia un dovere morale per l'Amministrazione e per i cittadini non essere – al termine di questi cinque anni – ancora in testa alla classifica delle multe. È una sconfitta per l'Amministrazione che dà l'impressione di fare cassa con le sanzioni. Ed è una sconfitta anche per i cittadini che avvertono il fastidio di indossare la maglia rosa dell'indisciplina. Proponiamo dunque un patto in nome della trasparenza e della collaborazione: mai più vigilianti a fare le multe ma presidio sul territorio contro il degrado. Mai più sanzioni a metà delle corsie preferenziali ma chiarezza nella segnaletica e sanzioni durissime grazie all'uso della tecnologia. Via le multe come introito fondamentale di bilancio, via gli autovelox piazzati a 40 all'ora sull'Indiano, via i parcheggi a pagamento dagli ospedali perché il primo gesto di rispetto verso un malato e la sua famiglia deve arrivare dal comune: una carezza da parte della città, non una gabella di una delle tante società pubbliche o private dei parcheggi. I primi gesti che abbiamo compiuto in questa direzione non sono demagogia spicciola ma il tentativo di costruire un rinnovato rapporto tra cittadini e istituzioni
- 8.4 La razionalizzazione della spesa parte dal nostro patrimonio e coinvolge la scelta di individuare fin dal 2010 una sede capace di accogliere la quasi totalità della macchina amministrativa, lasciando Palazzo Vecchio per le sole funzioni di rappresentanza politica e liberando numerosi immobili oggi fonte di spesa eccessiva.
- 8.5 Pensiamo che il patrimonio del comune debba rendere alla città e non possa essere un costo. Ma questo principio non è declinabile solo sotto il profilo economico. Non rende solo ciò che porta soldi nelle casse del comune. Lasciare spazi di libertà alle associazioni, alle società sportive, alla realtà culturali, alle iniziative di valore è un elemento che rende molto alla città. Rende più del valore economico di un affitto. Per un grande scrittore del nostro tempo, che ha dedicato memorabili pagine al ruolo delle città *“le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone e danno la gioia che raramente s'ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone (mentre vivendo per proprio conto capita più spesso il contrario, di vedere l'altra faccia della gente, quella per cui bisogna tener sempre la mano alla guardia della spada)”*. Le parole di Italo Calvino, ne Il barone Rampante, rappresentano il nostro pensiero sul bisogno di dare luoghi fisici, spazi reali, per stare assieme. Ma pensiamo anche che i criteri debbano essere chiari, trasparenti, verificabili da tutti: appare talvolta poco nitida la selezione fatta non solo tra luogo e luogo, ma anche tra associazione e associazione. E in questo senso assicuriamo la massima trasparenza nella realizzazione di questo punto programmatico qualificante per l'idea di città che noi esprimiamo.
- 8.6 Modificheremo come già espresso nel documento Da Empoli allegato i criteri dei contributi per la cultura. Ma riteniamo di dover sottolineare come nei momenti di crisi sia assurdo tagliare risorse alla

cultura, alla ricerca, alla scuola: quando viviamo momenti di crisi, si riparte da qui. È un investimento, non un costo, offrire alle Oblate la possibilità di essere aperte fino a mezzanotte. È un investimento, non un costo, mantenere un presidio culturale e librario dentro l'Isolotto "vecchio", nonostante l'apertura della bellissima biblioteca di via Canova. È un investimento, non un costo, insistere perché nello scrigno delle Murate ci siano spazi per una contemporaneità diffusa e attrattiva.

- 8.7 L'individuazione di obiettivi precisi, verificabili, raggiungibili, misurabili è la chiave di volta di ogni tentativo di premiare il merito che sia serio e che vada oltre il semplice e demagogico attacco al fannullonismo. Per far funzionare una macchina amministrativa servono strumenti, non slogan. E per coinvolgere le lavoratrici e i lavoratori servono obiettivi concreti e puntuali. Da questo punto di vista particolare attenzione sarà rivolta al PEG come strumento trasparente e comprensibile dell'azione amministrativa
- 8.8 Sta in questo senso la scommessa sul personale. Al Comune di Firenze lavorano più di 5000 persone e quasi altrettante tra società partecipate e società correlate sono chiamate ad agire in funzione delle scelte del Comune. Un esercito di persone che da molti è visto come una zavorra da alleggerire: per questa Amministrazione la vera innovazione sta nel qualificarlo, motivarlo, valorizzarlo affinché possa servire al meglio la cittadinanza. L'orgoglio di rappresentare il servizio pubblico, l'impegno nel mettersi al servizio e il coinvolgimento rappresentano gli strumenti fondamentali per realizzare ogni progetto, anche il più ambizioso. E siamo convinti che si possa uscire dallo stereotipo del funzionario pubblico come di uno scansafatiche e della macchina comunale come inefficiente mettendoci in gioco tutti e ciascuno.
- 8.9 Particolare attenzione sarà posta al ruolo della Polizia Municipale punto di riferimento primario nel rapporto tra Comune e cittadini: la maggiore presenza dei vigili agli incroci non è solo un modo per diminuire il traffico, ma anche per evidenziare un diverso rapporto con la gente.
- 8.10 La nuova struttura prevede da tre a cinque funzioni per ogni livello al fine di avvicinarle per aumentare la condivisione e la focalizzazione di ciascuna; una piramide compatta che sia in grado di gestire ogni processo in autonomia, che al suo vertice si unisce alla piramide rovescia luogo della politica, dando vita a una clessidra dove la sintesi tra i vari organi politici indirizza e governa la macchina e una volta ribaltata restituisce gli elementi utili per la verifica del risultato e il controllo. Abbiamo deciso di darci scadenze precise per verificare se la novità che abbiamo introdotto stia funzionando o meno e intervenire in tempo reale per eventuali correttivi.
- 8.11 Su questo punto siamo pronti a un confronto serrato e sereno con tutte le organizzazioni sindacali. Vogliamo un confronto, tuttavia, che sia non ideologico e pronto a individuare strumenti per premiare il merito ma anche per punire severamente chi sbaglia, sia esso organo politico o tecnico. L'idea che quando c'è di mezzo il pubblico alla fine non paghi mai nessuno è insopportabile e costituisce una delle cause di maggiore frustrazione per chi crede nella possibilità di riavvicinare i cittadini alle istituzioni. Stanno in questa filiera di riflessione culturale alcuni degli interventi previsti dai 100 punti del candidato Sindaco a partire dalla volontà di costituirsi parte civile contro i funzionari che si rendano responsabili di azioni dannose per il Comune.
- 8.12 Le aziende partecipate rappresentano una delle realtà più importanti del territorio, la razionalizzazione di questo gruppo oltre ad essere fortemente spinta dalla normativa vigente rappresenta anche una opportunità di efficientamento e focalizzazione sui servizi. Le partecipazioni societarie in società di servizi fondamentali come: acqua, energia, rifiuti, mobilità e casa, sono imprescindibili, ma vanno razionalizzate nel numero e ne va rivista la gestione strategica in ottica di sinergia con gli altri enti pubblici e soprattutto in termini di area vasta. Non vogliamo chiuderci in una Firenze che diventi Firenzina: siamo pronti a superare tutte le divisioni del passato pur di stare in un processo che allarghi il respiro delle iniziative toscane sui servizi. Abbiamo fatto tanti convegni su questi temi e abbiamo

preso poche decisioni rispetto alla qualità della sfida che abbiamo davanti: Firenze è pronta a fare la sua parte per cambiare decisamente passo. Le partecipazioni prettamente industriali o non strumentali vanno ricondotte al mercato per liberare risorse da re-investire.

- 8.13 Una smart city. Basta coi tecnicismi per cui innovare è bello sempre e comunque. Occorre capire come, dove, perché. Quale “smart city” abbiamo nella testa e nel cuore. Dobbiamo ribaltare la classica visione di adeguamento tecnologico: le tecnologie non rappresentano l’innovazione, sono semplicemente degli strumenti capaci di abilitare la realizzazione di idee innovativa. La supremazia dell’uomo sulla macchina è insita nella capacità di creare, dal comporre e dal ricomporre. Se pur meravigliose, le macchine possono solo riprodurre idee pre-esistenti e processi già programmati. Oltre a incrementare l’implementazione di nuovi strumenti è cruciale sviluppare i processi che li regolano per poter raggiungere il risultato voluto. Ottenere benefici dalla innovazione tecnologica vuol dire applicarla avendo chiaro l’obiettivo finale e avendone la giusta padronanza.
- 8.14 Il Comune è attivamente impegnato a promuovere una nuova rete wireless urbana, fruibile gratuitamente per un tempo definito, che permetta lo sviluppo di un sistema di servizi digitali georeferenziati per cittadini e turisti, oltre che assolvere esigenze di connettività in tempo reale. Piazze, parchi e linea tramviaria saranno le prime aree ad essere coperte, in un sistema che si espanderà nel tempo anche grazie al contributo di tutti i soggetti interessati sul territorio che vorranno associarsi alla crescita del sistema.
- 8.15 Le informazioni sul traffico sono frammentate tra i diversi soggetti che se ne occupano a livello metropolitano (Ataf, Silfi, Firenze Parcheggi, Tramvia, Vigili Urbani, Quadrifoglio, Autostrade, Trenitalia, Sala Controllo Fi-Pi-Li, Direzione Mobilità del Comune, Direzione Mobilità della Provincia, etc.). L’Amministrazione Comunale e quella Provinciale sono impegnate a realizzare un sistema di integrazione di queste informazioni, un supervisore del traffico, in grado di acquisire le informazioni, elaborarle e restituirle in tempo reale a cittadini e a chi governa la mobilità metropolitana. Il supervisore del traffico, l’intelligenza tecnologica della mobilità metropolitana, permetterà di sviluppare progressivamente modelli e processi di intervento in tempo reale sulle situazioni di congestione.
- 8.16 Le tecnologie e il distretto dei beni culturali. Firenze non può più permettersi di occuparsi di cultura, di sviluppo economico e di innovazione tecnologica su tre tavoli per lo più separati. Sulla scorta di esperienze di successo in luoghi sovente molto meno fortunati di Firenze, il Distretto Tecnologico dei Beni Culturali sarà il progetto che unirà questi tre grandi temi del futuro della città in un masterplan ed in una governance di sistema in grado di attrarre risorse pubbliche e private finalizzate allo sviluppo di progetti innovativi nel tema del restauro e della formazione avanzata che vi si collega, della fruizione innovativa dei beni culturali, delle card e sistemi digitali per la fruizione della città, della sicurezza dei beni culturali, dei palazzi intelligenti, recupero tecnologico di siti fatiscenti, etc. Un grande progetto in cui amministrazione, università, centri nazionali e locali presenti in città, musei e soggetti imprenditoriali possano portare il proprio contributo, per rafforzare la leadership internazionale di Firenze sul tema. In modo strutturato.

## **9 MANUTENZIONE E DECORO**

- 9.1 Pensiamo che per molto tempo l'attenzione doverosa ai grandi lavori abbia fatto perdere di vista un serio e mirato programma di manutenzioni che fosse organico e non solo episodico.
- 9.2 Ci proponiamo di intervenire non solo con un adeguato stanziamento di natura economica, ma anche con un'ampia forma di comunicazione degli interventi e di partecipazione civica.
- 9.3 Non vanno coperte le buche, vanno rifatte le strade. Pensiamo che i nostri lavori debbano essere sistematici e non sporadici. In questo senso è fondamentale al più presto rivedere le regole di scavo e di intervento sulle strade e per i sottoservizi. E annualmente l'Amministrazione presenterà l'elenco degli interventi zona per zona, coinvolgendo i cittadini disponibili nella progettazione e programmazione.
- 9.4 Alla luce degli impegni dei 100 punti, l'Amministrazione inizierà il proprio percorso presentando un progetto ad hoc per San Lorenzo, Oltrarno e Novoli, tre aree la cui riorganizzazione è stata assunta come un impegno fin dalla campagna elettorale; ad ogni modo, per ogni intervento previsto sarà necessario non limitarsi a rimettere a posto una strada, quanto predisporre una pluralità di scelte dell'Amministrazione sulle piccole cose quotidiane.
- 9.5 Pensiamo che il modello di attività debba essere quello sperimentato a Le Murate, dove la qualità straordinaria dell'intervento si inserisce in modo notevole nel tessuto cittadino. Concluderemo i lotti mancanti delle Murate, restituendolo definitivamente come luogo di libertà alla città e confermiamo la volontà di collaborare con l'Università per collegare la parte comunale a quella universitaria limitrofa (Architettura).
- 9.6 In questo senso la lotta al degrado diviene non semplicemente il tentativo di rincorrere problemi più o meno grandi, ma il desiderio di ristabilire la bellezza, tornando a livelli accettabili di pulizia dei muri, delle strade. Pensiamo che la collaborazione dei cittadini sia fondamentale per ottenere questo obiettivo. Ma anche la collaborazione – come promesso in campagna elettorale – di trenta lavoratrici e lavoratori pubblici che gireranno quartiere per quartiere, battendo strada per strada, per segnalare piccoli e grandi problemi quotidiani.
- 9.7 Pensiamo importante realizzare nella consigliatura almeno cinque parcheggi sotterranei pertinenti sul modello (funzionante) di Piazza Savonarola. Inizieremo dal Parcheggio Sotterraneo di Piazza del Carmine con l'obiettivo di liberare le auto da una zona straordinaria e aumentare la presenza civica e turistica in quel meraviglioso spicchio d'Oltrarno.
- 9.8 Il Comune e il Quadrifoglio hanno scelto di iniziare una sperimentazione particolare in un'area test che comprende le zone che vanno tra San Lorenzo e Borgo Ognissanti, toccando l'area del Duomo. Significa tentare di aggredire il degrado, partendo da una delle zone più difficili. La sperimentazione sarà collegata all'inizio dell'interramento dei cassonetti che si concluderà nel centro in due anni.
- 9.9 Il Comune e il Quadrifoglio hanno iniziato la sperimentazione per pulire le strade la notte senza spostare la macchina. Non tutto il territorio si presta considerando che le zone più strette non agevolano i mezzi necessari, ma puntiamo entro il primo anno di attività a verificare la possibilità di superare definitivamente il sistema attuale e – laddove non possibile – disciplinare in modo diverso la pulizia, consentendo parcheggi riservati e gratuiti in strutture pubbliche limitrofe.

## **10 UNA CITTA' SOLIDA E SOLIDALE**

- 10.1 Nessuno si senta escluso. La coalizione che ha vinto le elezioni ha più volte evidenziato nel corso della campagna elettorale una frase alla quale teniamo molto: "nessuno si senta escluso". Non si tratta soltanto della citazione di una bella canzone o di un invito alla partecipazione, ma piuttosto di un *modus vivendi* che a Firenze trova spazio da secoli. Questa è la città delle Misericordie, delle Società di Mutuo Soccorso, dell'attenzione agli ultimi. Del Brunelleschi che si occupa della Cupola – simbolo di una città che guarda in alto – ma si preoccupa dei bambini dello Spedale degli Innocenti. Rivendichiamo questa tradizione e la consideriamo un onore da difendere. Ma sappiamo anche che in un momento storico in cui la soglia del bisogno si è alzata fino a coinvolgere fasce di popolazione che prima non avrebbero mai pensato di dover ricorrere ai servizi sociali il concetto di *welfare* ha profondo bisogno di essere ridefinito.
- 10.2 Va evitato con grande determinazione il rischio dell'assistenzialismo per favorire l'inclusione sociale, secondo il principio di sussidiarietà. E vanno resi ancora più trasparenti i metodi di assegnazione di risorse pubbliche e la verificabilità completa di tutti i progetti finanziati.
- 10.3 Pensiamo doveroso offrire collaborazione al vasto mondo della cooperazione sociale, cui saranno riservati parte degli appalti e che potrà essere un importante aiuto nell'inserimento lavorativo di soggetti deboli.
- 10.4 Il volontariato sta nel DNA dei fiorentini fin da quando qui nacquero le Misericordie e si istituì lo Spedale degli Innocenti. Le associazioni di volontariato sono spesso i primi centri di aggregazione della cittadinanza, sono i luoghi nei quali si formano i primi 'Noi', in grado di costituire il tessuto sociale.
- 10.5 In campagna elettorale più volte abbiamo registrato polemiche per la decisione di inserire tra i tanti volti disponibili a darci una mano la faccia bella e sorridente di Edoardo, fiorentino come noi, la cui presenza sui manifesti è stata contestata perché Edoardo è affetto da sindrome di down. Mentre rivendichiamo quella scelta, di coinvolgimento prendiamo l'impegno di continuare a guardare con grande intensità quelle donne e quegli uomini di questa città che sono diversamente abili. Pensiamo agli handicap fisici e agli handicap mentali. Ma pensiamo soprattutto agli handicap morali di chi vorrebbe cancellare queste persone non solo da un manifesto elettorale ma soprattutto dalla propria vista. Vogliamo guardare a questi nostri concittadini non solo in termini sanitari o assistenziali perché sappiamo che è sempre più pressante l'esigenza di offrire opportunità di accessibilità e fruibilità nel campo della cultura, dello sport, dell'ambiente esterno alla propria abitazione.
- 10.6 Firenze è una città anziana, in un momento nel quale è abbastanza difficile capire come definire l'anziano: troviamo sempre più spesso settantenni in palestra o ottuagenari brillanti e ricchi di vita. Cambiano gli stili di vita, si allunga l'età media, aumenta il bisogno dei nonni che spesso sono dei veri e propri salvatori della patria all'interno delle rispettive famiglie. Pensiamo che sia opportuno che l'Amministrazione prima di vedere l'anziano come un cittadino per il quale svolgere un servizio riconosca e faccia percepire al diretto interessato che la Città di Firenze crede negli anziani come capitale sociale importante e fondamentale per quello che ha da dire e da dare alla società oggi, unendo la sua esperienza alla nostra speranza. Pensiamo che sia giusto – anche attraverso il buon lavoro dei centri anziani – consentire a queste nostre concittadine e concittadini di divenire risorse in grado di riempire di entusiasmo la vita quotidiana. Abbiamo bisogno di anziani che alimentino una tradizione, coltivino la memoria, invitino all'impegno.
- 10.7 Le aziende di servizi alla persona gestiscono servizi strategici per il Comune di Firenze sotto il profilo dell'assistenza agli anziani, alle donne e ai minori in difficoltà, ai disabili, alle persone in situazione di marginalità. La fusione delle 4 aziende, con un unico consiglio d'amministrazione, consentirà non solo un risparmio nei costi di gestione e il raggiungimento di uno dei 100 punti elettorali, ma soprattutto

una più efficace azione di intervento in sintonia con l'Amministrazione. Il patrimonio delle ASP dovrà essere gestito con ancora maggiore efficacia e messo al servizio delle necessità del territorio.

- 10.8 La Regione Toscana ha individuato nella società della salute il luogo ideale nel quale realizzare l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari. La SdS è una sfida qualificante per la nostra realtà, ma rischia di essere percepita come l'ennesimo strumento burocratico poco comprensibile alla gente. Immaginiamo significativo il ruolo della SdS solo se saprà aiutare a mettere davvero la persona – con i suoi sogni e i suoi bisogni – al centro degli interventi. Già adesso presso la SdS si svolgono le procedure per la non autosufficienza, semplificando un processo burocratico spesso troppo faticoso per una famiglia già in condizioni di difficoltà. Un altro aspetto essenziale che la SdS dovrà guidare riguarda lo stretto collegamento tra la cessazione del trattamento sanitario-ospedaliero e la presa in carico della persona da parte dei servizi sociali. Il Comune dovrà credere di più nella possibilità di successo della Società della Salute, assumendosene con maggiore determinazione la responsabilità della definizione di una chiara politica per la salute: solo così la SdS potrà diventare efficace strumento d'intervento e d'integrazione dei servizi sociali e sanitari...
- 10.9 Legalità e giustizia ci impongono, con ogni strumento e mezzo a nostra disposizione, di dare una risposta a chi ha bisogno, alle fasce più deboli della popolazione, così come ci obbligano a contrastare l'illecito fenomeno delle occupazioni e ogni altra forma di abuso e abusivismo. E ciò non per un' astratta osservanza del principio di legalità, ma per giustizia e rispetto nei confronti di chi, a volte con grande fatica, cerca di seguire le regole. Rifiutiamo con sdegno l'idea che essere contro le occupazioni sia di destra e essere a favore sia di sinistra: ci piace di più l'idea che essere per la legalità sia (o dovrebbe essere) di tutti. Cercheremo di accogliere in strutture temporanee tutti coloro e solo coloro che hanno il diritto di essere accolti. Di pari passo, l'Amministrazione si impegna a dare una destinazione intelligente agli immobili liberati (asili, edilizia popolare, housing sociale, eccetera) e invita i privati a fare ogni sforzo per far vivere gli immobili liberi. Il rispetto dei principi di legalità e giustizia, insieme alle legittime richieste dei cittadini in termini di sicurezza, richiedono anche un impegno affinché gli istituti di pena recuperino in pieno il loro ruolo di rieducazione del condannato, previsto dalla Costituzione ma spesso disatteso per i problemi di sovraffollamento. Allo stesso tempo è fondamentale promuovere sul territorio tutte le azioni possibili di integrazione sociale e di prevenzione dei reati.
- 10.10 Riteniamo utile e doveroso che nelle prime settimane di consiliazione l'Amministrazione sigli un protocollo d'intesa con l'ASL per rendere migliori le strutture sanitarie e ospedaliere, partendo dagli impegni necessari per concludere le ristrutturazioni già iniziate e per verificare la possibilità di un'unica sede per l'ASL all'interno del nuovo documento urbanistico fiorentino. Condividiamo l'obiettivo strategico di concludere Santa Maria Nuova e di ristrutturare totalmente il vecchio padiglione di Torregalli.

## **11 CASA, DIRITTO BASATO SULLA GIUSTIZIA**

- 11.1 Il diritto alla casa per ogni cittadino è un valore che avvertiamo come nostro. Crediamo che ogni diritto debba fondarsi sull'affermazione della legalità come base su cui stabilire una seria politica dell'accoglienza che miri all'affermazione dei diritti e all'offerta di risposte concrete ai bisogni. Il disagio abitativo costituisce un problema che richiama direttamente l'amministrazione pubblica ma che in questa non si risolve. Occorre una politica di scala nazionale e un adeguato investimento di risorse da parte del Governo centrale.
- 11.2 Legalità e giustizia ci impongono in positivo di compiere, con ogni strumento e mezzo a nostra disposizione, ogni azione utile a dare una risposta a chi ha bisogno, alle fasce più deboli della popolazione, così come ci obbligano a contrastare l'illecito fenomeno degli affitti al nero e ogni altra forma di abuso e abusivismo.
- 11.3 La mancanza di abitazione impedisce la formazione di famiglie e deresponsabilizza i giovani, pregiudica l'affermazione del diritto allo studio, incentiva il pendolarismo e il traffico, agevola un mercato nero che va invece debellato con forza, grazie alla collaborazione di tutti gli organismi istituzionali e in modo particolare la Guardia di Finanza.
- 11.4 Il Comune agirà per rendere sempre più efficaci i vari strumenti posti in essere per rispondere all'emergenza abitativa, dalle locazioni a canone sostenibile ai contributi in conto affitto, dall'esenzione ICI per i proprietari che danno in locazione alloggi ai sensi della Legge 431/98 al sostegno alle giovani coppie che intendono contrarre un mutuo per l'acquisto della prima casa di abitazione...
- 11.5 L'Amministrazione intende pertanto promuovere un Patto con operatori, istituti di credito, investitori etici, categorie sociali ed economiche, cittadini e loro associazioni, con la finalità di sostenere e facilitare l'accesso all'abitazione ai settori svantaggiati della cittadinanza.
- 11.6 Parallelamente si dovrà assicurare che l'alloggio sociale sia finalizzato al soddisfacimento dell'effettivo bisogno e sarà promosso un suo utilizzo più razionale anche mediante forme innovative di fruizione. L'Amministrazione, a tale fine, promuoverà nuove forme di coabitazione solidale che contribuiranno inoltre a favorire, attraverso forme di mutuo aiuto, una maggiore inclusione e coesione sociale. Tutto ciò anche sulla base di esperienze di co-housing che l'Amministrazione sta sviluppando, con la realizzazione di alloggi temporanei e spazi comuni di servizi da affidare in locazione.
- 11.7 Verrà costituito un nuovo strumento – l'Agenzia per la Casa – in grado di affiancare alle prestazioni tipiche dei servizi di edilizia residenziale pubblica la capacità di raccogliere segnalazioni, esigenze e bisogni nonché di informare tempestivamente e puntualmente su innovazioni legislative e incentivi o strumenti innovativi adottati dall'Amministrazione.

## **12 IL NOSTRO FUTURO**

- 12.1 Troppo spesso la politica si occupa di scuola solo quando le cose non vanno o per cercare di rimediare ex post alle conseguenze di problemi non affrontati per anni. Noi pensiamo che un'amministrazione realmente innovativa debba considerare il mondo della scuola, come l'imprescindibile punto di partenza di una diversa idea di concezione della società: rivendicare la centralità della scuola e non farla mai diventare il fanalino di coda di cui parlare solo quando ci sono i tagli.
- 12.2 Come simbolo di questa visione, il Sindaco visiterà nel primo anno tutte le scuole e si impegnerà in prima persona nello stabilire un rapporto con i bambini e i ragazzi che sono cittadini a tutti gli effetti e meritano attenzione, ascolto, stima.
- 12.3 La scuola come punto di partenza di un'idea di città è per noi un valore primario: significa ridirci con piena consapevolezza che i bambini sono i protagonisti futuri della vita civile. I cittadini domani sono già tra noi. Devono essere educati e cresciuti nel rispetto delle cose di tutti, che sono le cose di ognuno, e sostenuti nell'aspirazione alla felicità e alla realizzazione di sé. Possiamo chiedere loro di aprire gli occhi sulla meraviglia della realtà che questa città esprime e sul dolore del mondo, per indirizzare tutti e ciascuno verso uno sguardo solidale, non egoistico.
- 12.4 Il livello elevato dei servizi tecnici e dei servizi educativi nella scuola conoscerà un ulteriore impulso per fare di Firenze una delle capitali italiane nell'attenzione alla questione educativa come centrale per il Paese.
- 12.5 Non sfugge che, specie in alcune scuole, la composizione delle classi, soprattutto delle prime classi elementari, è decisamente multietnica. Non sono più rari i casi in cui i bambini italiani non raggiungano il 50% degli studenti. Occorre insistere con forza e decisione in un processo educativo e culturale di integrazione, onde evitare che la generazione che oggi inizia il proprio cammino sui banchi di scuola sia tra quindici anni protagonista di rivolte sociali sul modello di ciò che è accaduto in Francia qualche anno fa.
- 12.6 Un punto di principio: azzerare le liste d'attesa entro due anni. È un impegno elettorale ma anche un concreto gesto d'attenzione per chi pensa che essere genitori sia un grande impegno ma anche una grandissima gioia, e non solo un grande problema: oggi sembra che la società provi a fare di tutto per dissuadere due ragazzi dal mettere al mondo un figlio. Firenze ha il dovere di andare controcorrente. La città deve rispondere alle esigenze delle giovani famiglie attraverso politiche volte a favorire le opportunità educative per i bambini. Da qui la necessità di creare nuovi posti negli asili nido comunali e di favorire interventi per asili nido aziendali e asili nido accreditati o strutture analoghe. Il Comune di Firenze creerà il proprio asilo nido aziendale sin dal prossimo anno, nella zona del Campo di Marte. Saranno allestiti alcuni altri asili nido da costruire ex novo o da predisporre con lavori di ristrutturazione in sedi già individuate nelle aree della città a maggiore densità abitativa e con la presenza di giovani coppie o di recenti insediamenti abitativi. Attraverso un lavoro comune con i soggetti del privato sociale saranno messi a disposizione delle famiglie della città nuovi asili nido gestiti direttamente da questi soggetti. Considerando la diversa realtà sociale che si è andata definendo in città (lavoro precario, orari flessibili) è necessario intervenire sui criteri per la predisposizione delle liste per gli asili, in modo tale da venire incontro alle famiglie senza creare situazioni di disagio.
- 12.7 Accanto al diritto allo studio tradizionalmente inteso, dovranno essere attivate politiche di sostegno per gli studenti in difficoltà in collaborazione con la scuola ai vari gradi. Si tratta di riordinare e riorganizzare quanto già esiste spezzettato in varie P.O. e/o Servizi, renderlo maggiormente visibile,

razionalizzare le risorse umane e finanziarie già utilizzate. La discussione a livello regionale sull'obbligo formativo ci dovrebbe trovare maggiormente partecipi, anche per le nostre esperienze.

- 12.8 Per i motivi che abbiamo esposto, per la qualità dell'impegno profuso e da approfondire, per la storia di Firenze abbiamo pensato di fare nostro l'appello arrivato da soggetti sociali largamente rappresentativi e ripreso dal Consiglio Comunale per la realizzazione di un Museo della Scuola Nazionale nella nostra città, come simbolo di una passione educativa che ci anima e che caratterizza tanta parte delle vicende fiorentine di questi decenni.

### **13 LO SPORT, DIRITTO DI CITTADINANZA**

- 13.1 Lo sport come elemento fondamentale della salute e dell'educazione. Lo sport come occasione per uscire dall'individualismo. Lo sport come veicolo di comunità ma anche come capacità di non rassegnarsi. Lo sport come ulteriore fattore di bellezza in una città piena di capolavori dell'arte. Lo sport come elemento di inclusione sociale di pari opportunità. Lo sport come orgoglio di un'appartenenza. A Firenze per noi lo sport vuol dire molto, molto, molto di più di quello che sono abituati a pensare altrove.
- 13.2 E come ci siamo detti durante la prima edizione degli Stati Generali dello Sport – appuntamento che si ripeterà una volta l'anno – pensiamo che non esistano sport minori. L'attenzione dovrà essere massima per tutti. Lo sport contribuisce in modo significativo alla coesione economica e sociale e ad una società più integrata. Tutti i componenti della società dovrebbero aver accesso allo sport: occorre pertanto tener conto delle esigenze specifiche e della situazione dei gruppi meno rappresentati, nonché del ruolo particolare che lo sport può avere per i giovani, le persone con disabilità e quanti provengono da contesti sfavoriti. Pensiamo alla pratica sportiva come a un nuovo diritto di cittadinanza
- 13.3 La definizione del termine sport secondo il Consiglio d'Europa è "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli" Dunque la definizione di sport va oltre quello che spesso pensiamo. Da sempre subiamo lo slittamento semantico prodotto dai media che ha generato un immaginario collettivo che ha fatto dimenticare ciò che accade nella realtà quotidiana. I marciapiedi sono il più importante impianto sportivo urbano, ci dicono gli scandinavi. E proprio sui marciapiedi passerà – ad esempio – il percorso di footing più bello del mondo che vuole essere non il percorso ma il primo percorso al quale ne verranno realizzati altri.
- 13.4 La città, come ci dice il Consiglio d'Europa, deve essere camminabile, ciclabile, percorribile, calpestabile, usabile con il corpo, con impianti accessibili, la cui gestione è attenta alla sostenibilità, fruibili da tutti. Gli impianti, pur importanti, divengono una delle opportunità della rete che li connette e che consente di fare sport andando in palestra, a scuola, in università, al lavoro. Le città europee che hanno orientato le loro politiche con decisione verso la sostenibilità e vivibilità hanno scelto, più o meno intenzionalmente, di mettere il corpo, l'attività motoria al centro della scena urbana. Facilitare queste pratiche in città risponde ad una serie di criteri e di visioni: nella nostra idea di città, il giardino, la piazza, la strada, il campo da bocce o da tennis, lo spazio in cui un intelligente e puntuale sguardo amministrativo consente a giovani di sviluppare positive appropriazioni informali, divengono opportunità raggiungibili a piedi o in bicicletta, ciò a dire facendo sport, per fare sport.
- 13.5 In questo quadro, dunque, gli impianti sono una parte della sfida e non l'unica sfida. Ci troviamo ad attuare sugli impianti sportivi la concretizzazione di scelte fatte dall'Amministrazione precedente, cui daremo corso nel rispetto della continuità amministrativa e delle procedure amministrative.
- 13.6 Lo sport è da tempo il secondo luogo di aggregazione per bambini e giovani dopo la scuola nei paesi occidentali. Parliamo di quello sport che negli ultimi venti anni si è "allungato", accogliendo fasce d'età sempre più ampie, e che si è "allargato" dal punto di vista delle discipline praticate ma soprattutto dal punto di vista delle persone e dei luoghi: oggi si svolge educazione corporea nei nidi, educazione motoria e sport nelle case circondariali, si propongono le ultime tendenze nelle palestre, ginnastiche dolci con le anziane, si pratica skate o parkour nelle strade e nelle piazze; allo stesso tempo continuano le forme tradizionali di pratica: le discipline sportive, il podismo, il nuoto e molte altre. Ma lo sport, come indicato nel Libro Bianco sullo sport del 2007, ha ampliato anche i

propri obiettivi: il miglioramento della salute pubblica attraverso l'attività fisica, l'inclusione sociale, l'integrazione, le pari opportunità (declinate dal punto di vista del genere, della condizione sociale, economica, della cultura, dell'etnia), la prevenzione e la lotta contro il razzismo e la violenza, la lotta contro il doping, la promozione di un tifo corretto, la promozione della cultura del limite, il contributo alla promozione dello sviluppo sostenibile, la condivisione dei valori con il resto del mondo e allo stesso tempo la valorizzazione delle tradizioni sportive locali, così rilevanti nel caso di Firenze.

- 13.7 Abbiamo già chiaramente espresso la nostra posizione sulla Fiorentina, sul suo legame con la città e sulla proposta di realizzare una cittadella viola nell'ambito dello sviluppo di Castello. Confermiamo i contenuti e la tempistica proposta dall'intervento del Sindaco in Consiglio Comunale il 21 settembre, cui si rimanda. Pensiamo che contestualmente alla promozione del progetto Cittadella Viola sia fondamentale fare chiarezza amministrativa nei rapporti tra Fiorentina e Città di Firenze per il pregresso e rinnovare per soli quattro anni la Convenzione legate all'attuale Stadio Comunale. Ci piacerebbe che oltre alle barriere fra tifoserie avverse allo stadio di Firenze fossero abbattute anche quelle che impediscono ai disabili di andare a vedere partite definite a rischio.
- 13.8 Pensiamo infine che non possa essere perduta la straordinaria occasione che potrebbe venire per il quartiere del Campo di Marte, autentico polmone di sport e vivibilità. Le strutture dovranno essere organizzate e libere, dentro e fuori il Parco del Campo di Marte e dovranno stimolare comportamenti sportivi e opportunità di vario genere come accade in analoghe strutture europee (si pensi solo per fare un esempio al Palais Omnisport di Bercy, che ospita strutture che agevolano skaters, bmx, basket, monopattini, joggers, takraw, football, badminton ma anche luoghi per il picnic e la vita all'aria aperta).

## **14 UNA CITTA' VIVIBILE E APERTA**

- 14.1 Tante sono le città che fanno a gara per organizzare eventi in cui partecipino persone che hanno vinto un premio Nobel. Noi vogliamo essere la città che ospita quelle persone che non hanno (ancora) vinto un premio Nobel. Una città viva, vera, vitale. Ricca di stimoli e di opportunità. Non una terra di ricordi. Ma un luogo da vivere.
- 14.2 Dicevamo che Firenze non può vivere solo del suo passato. È una città che ospita importanti centri di ricerca scientifica e tecnologica, molti dei quali sono riconosciuti, con una parola forse abusata "di eccellenza". Ciononostante, quello che è il centro di gravità della ricerca scientifica nella nostra città, ovvero il suo Ateneo, vive oggi un momento di gravissima crisi che solo in parte è dovuto ad una gestione non oculata delle risorse. Questo stato di cose non impedisce a strutture dell'università di Firenze di ottenere significativi riconoscimenti internazionali. Ciononostante, subirà nei prossimi anni una drammatica riduzione del personale docente a causa dei recenti provvedimenti governativi (leggi 133 e 180) che del merito, malgrado le tante parole, non tengono alcun conto.
- 14.3 La ricerca scientifica è non solo il motore dell'innovazione tecnologica, ma anche l'indicatore del progresso civile di una nazione, di una regione, di una città. E' un mezzo di promozione sociale e di valorizzazione delle persone, perché ne struttura e disciplina la personalità oltre che valorizzarne il talento e fornire loro opportunità di crescita. Senza ricerca, un popolo è condannato a un lento ma inesorabile declino: prima culturale, poi tecnico e industriale, infine inevitabilmente economico e politico. La ricerca condotta nelle Università è un'attività essenziale e non accessoria perché consente ai docenti e ricercatori attraverso l'interazione con un ambiente internazionale, la formazione continua e la sua trasmissione immediata agli studenti, consentendo agli uni e agli altri (e con loro all'intero Paese) di rimanere inseriti a pieno titolo nei circuiti culturali e scientifici più importanti a livello mondiale.
- 14.4 Con questa giunta, abbiamo collocato l'Università tra i centri di imputazione dell'azione amministrativa, sebbene normalmente non rientri tra le competenze dirette del governo cittadino – se non forse per le politiche sugli alloggi, e per l'impatto infrastrutturale: problema di raggiungibilità efficiente dei poli con i mezzi pubblici come priorità assoluta –, si deve riconoscere che il decadimento generale dell'Ateneo, e la mancata valorizzazione di queste realtà sane e di livello internazionale avrebbero conseguenze drammatiche per il prestigio, e la capacità di attrazione generale della nostra città allontanando Firenze dall'Europa. Un'amministrazione comunale che volesse valorizzare queste realtà presenti sul suo territorio potrebbe, ad esempio, contribuire promuovendone la visibilità.
- 14.5 Per una città universitaria, ospitare realtà scientifiche di altissimo profilo, insieme con le attività anche convegnistiche che esse sono in grado di organizzare, e tenuto conto della capacità di attrazione che tali strutture possono esercitare su un pubblico mondiale di studiosi e studenti, è un elemento di primaria importanza. Ed essere 'città universitaria' è uno dei fattori della nuova idea di città. Il Comune, insieme con le altre istituzioni territoriali – sta già avvenendo con la Regione – devono guardare con senso di responsabilità all'Università e a tutte le Istituzioni del sapere che animano la vita culturale della nostra città.
- 14.6 Per questi motivi, lavoreremo al perseguimento di una maggiore Collaborazione tra città e università: Accentuando un'attenzione già presente nella passata giunta, si potrebbe pensare a un tavolo permanente dei saperi nella città, che potenzi la conferenza paritetica tra comune e università composta da Sindaco e Rettore prevista dalla precedente giunta nello scorso settembre, attorno al quale organi cittadini e dell'amministrazione universitaria possano progettare una

collaborazione e un sostegno della città all'Ateneo, e di quest'ultimo alla città. In questo senso occorre un organo di effettiva progettazione, non soltanto rappresentativo delle due istituzioni.

- 14.7 Il rapporto con le Università italiane. Il programma di legislatura del comune di Firenze affida all'Università ed alla Ricerca un ruolo di innovazione strategica per valorizzare il capoluogo toscano come città al centro di un network di conoscenze internazionali. Firenze intesa come luogo in cui si costruiscono capitalismi di rete, luogo in cui ricercatori, studenti e studiosi si incontrano, Firenze città dei saperi. Ma anche Firenze come città che fornisce ai giovani gli strumenti per essere competitivi. Un luogo di integrazione e conoscenza di altre culture, uno spazio del possibile nel rispetto di una città patrimonio dell'UNESCO. Gli studenti fiorentini non dovranno più essere solo i custodi di questa città, ma la conoscenza della loro storia e del territorio dovrà permettere loro di operare nel contemporaneo con maggiore dinamicità e con identità. In tale direzione è fondamentale il connubio dell'Ateneo fiorentino, del CNR e degli altri istituti di didattica e di ricerca italiani e stranieri posti in città per incentivare il trasferimento delle conoscenze dall'università alle imprese e ai servizi, ma anche per valorizzare le nuove vocazioni scientifiche, tecnologiche e industriali, attraverso il sostegno allo sviluppo e alla diversificazione delle competenze.
- 14.8 Il rapporto con le Università straniere. Prevediamo di stipulare un accordo quadro con le università straniere per definire progetti, programmi e tempistiche. Si potrebbe pensare ad un google calendar, condiviso, che ogni università italiana e straniera possa aggiornare e integrare con i propri eventi. Questo calendario potrebbe essere accessibile, con un link, anche dal portale del comune di Firenze. Tali occasioni di incontro possono essere implementate creando momenti di studio e gioco in relazione alle comunità culturali che ospitiamo ad esempio festival, o ricostruire feste tipiche. L'assessorato Università e Ricerca ha promosso, in questi tre mesi di insediamento, scambi culturali con le università di diversi paesi stranieri: la Siria, il Qatar, la Turchia e, grazie al progetto Marco Polo, la Cina. Per quanto riguarda gli USA, invece, stiamo progettando con la console Usa a Firenze, progetti sinergici tra assessorato all'Università e le molte Università americane con sede a Firenze.
- 14.9 Innovazione, nuovo sguardo al futuro temi che ritornano anche quando celebriamo il passato di Firenze nel prossimo decennio (nel 2012 e nel 2019) ricorrono i 500 anni dalla morte di due dei maggiori rappresentanti del Rinascimento fiorentino: Amerigo Vespucci e Leonardo da Vinci si tratta di due personaggi profondamente diversi l'uno dall'altro, per cultura, per ambiti di interesse, per formazione, ma accomunati da quella capacità di visione che vorremo recuperare al presente di Firenze. Per questo celebriamo queste due ricorrenze privilegiando il filo conduttore che può connetterle fra loro e che incarna una delle anime del rinascimento fiorentino. Promuoveremo la costituzione di un comitato unitario per l'organizzazione degli eventi collegati a questa celebrazione. L'occasione di questi festeggiamenti sarà anche un'opportunità di reale valorizzazione della presenza delle innumerevoli università americane che hanno sede a Firenze. Stabiliremo un protocollo per l'organizzazione di un calendario unico degli appuntamenti ed eventi organizzati da ciascuna istituzione. Sarà un'occasione per una concreta e fruttuosa integrazione con le diverse realtà culturali americane.
- 14.10 Una città universitaria è una città piena di giovani. Vorremmo che a Firenze a questo tema non fosse riservata un'attenzione politica soltanto strumentale, che propone risposte demagogiche. Come se ai giovani servissero unicamente più divertimento, meno impegno, meno regole. Parlando con loro, con i cittadini giovani, è emersa in primo luogo una preoccupazione per la città, per le sue condizioni e per i suoi destini del tutto analoga a quella dei cittadini più maturi. Noi pensiamo che non via una città per i giovani che non vada bene anche per i bambini e per gli anziani. Penseremo ai giovani, dunque, nel quadro di una generale politica di recupero della vivibilità sociale della città: maggiore qualità degli spazi pubblici, dei parchi (primo fra tutti le Cascine con il suo anfiteatro),

delle piazze. Pensiamo a eventi e manifestazioni organizzati all'aperto, a incentivare le possibilità di fare musica, di trascorrere il tempo insieme. La cultura giovanile ha bisogno di spazi adeguati per esprimersi, ma anche per nutrirsi, per questo lavoreremo anche all'apertura prolungata delle biblioteche.

- 14.11 Ma i giovani chiedono anche sostegno per trovare lavoro. Per questo dovremo lavorare a progettare degli sportelli dove, in giorni prestabiliti, sia possibile confrontarsi con persone realmente competenti, che possano dare consigli o indicazioni. Essendo i giovani i maggiori fruitori di internet, qualunque intervento che possa migliorare la capacità informativa della rete civica avrà un immediato ritorno in termini di partecipazione giovanile alla vita civile. Per questo forniremo più informazioni in rete sulle possibilità di lavoro, sulle associazioni di volontariato e sui luoghi destinati alla vita pubblica dei cittadini giovani. È necessario fare sì che la città risponda alle esigenze dei giovani con uno sforzo di coordinamento tra le iniziative che attualmente sono in essere, ma che risultano portate avanti da vari settori del Comune (assessorato alla pubblica istruzione, cultura e quartieri) con scarsa condivisione. Ciò conduce a dispersione di risorse e duplicazione di iniziative con il risultato di una scarsa visibilità presso i giovani dei progetti e delle azioni avviate. Necessario consolidare il rapporto con i Ministeri delle politiche giovanili e delle pari opportunità, oltre che con Regione e provincia per acquisire risorse sul bilancio e predisporre progetti che devono nascere dalle esigenze dei giovani della città attraverso una continua consultazione e un coinvolgimento anche attraverso i sistemi telematici, gruppi di interesse e social network.
- 14.12 I primi soldi, frutto della semplificazione degli organi amministrativi saranno impiegati in una delibera che giudichiamo molto importante per favorire il ripopolamento della città da parte di giovani. Daremo vita, infatti, a un fondo di garanzia per i mutui sulle case in città accesi da almeno 100 coppie di giovani.
- 14.13 Una città vivibile ed aperta è anche una città che non ha paura di discutere di argomenti considerati delicati. Per questo vogliamo dedicare ogni anno una riflessione sul significato del termine laicità che deve essere visto come valore e non in negativo, come limite. Oltre ai monumenti e agli eventi, il futuro deve essere popolato di idee attorno alle quali costruire la convivenza civile.
- 14.14 Porte aperte all'informazione libera. Una città aperta e libera non solo nei suoi propri modi ma anche verso l'esterno, perché non è vivo e incisivo ciò che non si relaziona con l'altro. Fondamentale è in questo senso la libertà di stampa: e Firenze vuole proporsi come capitale internazionale dell'informazione libera. In quest'epoca di informazione "dal basso", in cui la conoscenza viaggia in rete, sul web 2.0 più che nei media tradizionali, l'Amministrazione comunale sta studiando un programma per far convergere in città i dissidenti virtuali. Tutti coloro insomma che, su varie piattaforme, blog e comunicatori web registrano e rilasciano la loro versione dei fatti, una verità alternativa a quella dei regimi, sfidando le censure a rischio della propria stessa vita. È allo studio un incontro internazionale per riunirli fisicamente in città, già dal prossimo anno, oltre a progetti di incontro di vario genere, in modo da sostenere queste voci autentiche in tutti i modi possibili e garantire un'informazione molteplice e diversificata.
- 14.15 L'amministrazione comunale intende sostenere l'esperienza dello sportello eco equo come momento di condivisione di un impegno per la sostenibilità congiunta alla collaborazione civica che nei gruppi di acquisto solidale trova espressione compiuta.

## **15.CONCLUSIONI**

- 15.1 Abbiamo offerto un documento articolato, e crediamo serio, all'analisi del Consiglio. Altra sarà la sede per una discussione approfondita punto per punto (Il Bilancio di Previsione 2010). Ma pensiamo che sia giusto, in un momento di grandi trasformazioni della città – soprattutto sul piano culturale, per il quale si rimanda al documento già consegnato dell'Assessore Da Empoli –, avere chiara l'idea di una visione della città. La realizzazione del nuovo Teatro del Maggio come pure il recupero delle strutture di Santa Maria Novella, solo per citare due tra le principali infrastrutture di cui la città entrerà in possesso nel corso della consiliatura, sono non solo fatto culturale, ma anche e soprattutto un'occasione politica.
- 15.2 Il Comune di Firenze riafferma la propria volontà di lavorare insieme ai comuni della Toscana, a partire da quelli dell'area metropolitana fiorentina. La nostra amministrazione guarda con molto interesse al lavoro impostato dalla Commissione consiliare competente e dal suo Presidente, onorevole Spini. Una scommessa decisa sui temi dell'area metropolitana, una riforma dei quartieri più legati (in una città ricca in modo impressionante di comitati) ai valori della partecipazione e del coinvolgimento che non a quelli del mero decentramento amministrativo, una lotta alla burocrazia che spalanchi spazio al merito vedranno in questa Amministrazione un sostegno convinto. Mentre ci predisponiamo a collaborare lealmente e serenamente con tutte le Istituzioni, dal comune più piccolo allo Stato, ribadiamo con forza il nostro dovere di decidere in tempi certi e senza rimandare, rimandare, rimandare. Troppe opere sono incompiute a Firenze da troppo tempo. Troppe occasioni sono state sprecate per l'ontologica attitudine al rinvio. Vogliamo caratterizzare la nostra Amministrazione come un'Amministrazione che finalmente decide e che scioglie nodi rimasti al pettine da troppi anni. Siamo disponibili a concertare le decisioni. Purchè si decida, non solo si concerti.
- 15.3 Il governo della Repubblica si è impegnato a fare una legge speciale per Firenze ci pare un atto significativo anche se aspettiamo con impazienza che le promesse si traducano in fatti. Sappiamo che le criticità finanziarie del governo, che sono note, non consentiranno investimenti ingenti. Ma pensiamo che possa essere praticabile la strada di un'autonomia particolare per i beni demaniali, i beni culturali, i beni ambientali in ragione del fatto che Firenze da a Roma più di quanto riceve. Coinvolgeremo nelle modalità più opportune non solo i parlamentari, ma anche i capi gruppo del Consiglio comunale.
- 15.4 La logica dei 100 punti è una scelta simbolica. E' un metodo di lavoro, che si ripeterà ogni anno: un'occasione per i cittadini di verificare puntualmente la concretezza dell'azione amministrativa. Proponiamo di cogliere la novità straordinaria di un modo nuovo che mette al centro la vicinanza fra istituzioni e cittadini più che lamentarsi per la presunta demagogia.
- 15.5 Lanciamo in conclusione un forte messaggio politico: rivendichiamo la civicità di uno sguardo nuovo e appassionato su Firenze. È possibile amministrare Firenze solo se si è capaci di amare Firenze. Ma è anche vero che questo tempo offre al centro sinistra italiano – in un momento di crisi a livello europeo – una sfida e un banco di prova tutt'altro che banale proprio in questa città che è stata con Machiavelli, con Guicciardini, con Savonarola capitale della politica. Qui ed oggi sta una possibilità concreta per il Partito Democratico e per i suoi alleati di scrivere una pagina nuova nella travagliata storia di questo Paese. Firenze ha oggi tutte le caratteristiche per essere un punto di riferimento a livello nazionale per il PD.
- 15.6 Questi 20 anni sono stati segnati da tanti crolli. Il crollo del Muro di Berlino, il crollo delle ideologie, il crollo delle Torri Gemelle simbolo di libertà nel mondo occidentale, il crollo di tante certezze. In un tempo di crolli rivendichiamo il nostro ruolo di costruttori. In direzione ostinata e contraria continuiamo a credere nella politica con lo spirito di chi osa, con l'entusiasmo di chi ci prova, con la

responsabilità di chi ci crede. Senza pretendere applausi o benemerenze, ma mettendosi in gioco in prima persona. In un tempo segnato da crolli viviamo e coltiviamo la nostalgia per i costruttori di speranza. E pensiamo che Firenze abbia un valore doppio da offrire e da rivendicare nel nostro mondo sempre più piatto...